

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste Italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlàn

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



● **FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni**

● testi di: BERTOSSI - DESIO - FABRIS - GISOTTI - LANZINI - MADOTTO
MITTONI - MUSCIO - ORTIS - PATERNO - PITTONI - PIUTTI
SANTILONI - SARTOGO - ZAMBIANCHI

LUGLIO - DICEMBRE

EDITORIALE 3
Mariarosa Santiloni

FOGOLÂRS DEL MONDO RIUNITI A TOLMEZZO 4 - 7



I Carnici "Callido et sagaci ingenio" di Quintiliano Ermacora 4-7
Igino Piutti

Il Raduno 7
Bruna Fabris

ATTIVITÀ CULTURALI 8 - 15

ARDITO DESIO SCIENZIATO ED ESPLORATORE 8-13



L'emergenza climatica e l'insegnamento di Ardito Desio 9
Francesca Sartogo

La sua formazione culturale 9
Giuseppe Muscio

Il profilo biografico 10
Mariela Desio

Dall'esplorazione delle più alte vette alla ricerca delle risorse geologiche del sottosuolo 11
Giuseppe Gisotti, Maurizio Lanzini

La metodologia 12
Paolo Zambianchi

Ringraziamenti 12
Francesco Pittoni

CONTRO LACAN 14
Redazione

IN FRIÛL, CENT'ANNI DI STORIA DELLA FILOLOGICA 14
Redazione

Saluto del presidente del Fogolâr 14-15
Francesco Pittoni

LA "STORIA DELLA CARNIA" DI IGINO PIUTTI 14-15
Alessandro Ortis

A proposito di Igino Piutti 15
Francesco Pittoni

CONVEGNO DEI FOGOLÂRS FURLANS D'ITALIA 16 - 17
Redazione



Il Fogolâr Furlan di Roma 16-17
Francesco Pittoni

NOTIZIE GIOVANI 18
Simona Madotto

Gita ad Albano 18
Enrico Mittoni, Giuliano Bertossi

UDINESE CLUB DI ROMA E PONTINO 18
Redazione

LXI. NELLA NATIVITÀ DI NOSTRO Signore. DIALOGO 19
Ernes Di Colloredo

BUINIS GNOVIS 19
Redazione

Una Crocifissione di Bertossi 19
Piccoli friulani di Roma

NOTIZIE 20
Redazione
Incontro con il presidente Fedriga

A Roma il Parco della Scienza di Trieste A Gorizia festeggiato il centenario della Filologica 20
Grado nell'ombra

SPETTACOLI 21 - 24
Redazione
Boez andiamo via

MOSTRE 21 - 24
Friuli del cuore in Adriano Degano 21-23
Vito Paterno

Tina Modotti - Donna, fotografa, militante 23
Giuliano Bertossi

Aquileia 2200. Porta di Roma sui Balcani e sull'Oriente 24
Vito Paterno

FRIULI PONTINO 25
Redazione
Al Fogolâr

FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO PONTINO 25
8ª Festa della Castagna
Festa di S. Lucia 2019

FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA 25
44ª Festa di S. Lucia

BIBLIOTECA 26 - 27
Redazione

Il Friuli perduto nei documentari di Antonio Seguini De Santi, 1955-1963 26-27
San Pio X, due uomini e una chiesa

RICORDIAMOLI 26
Messa pro defunti 26
Francesco Pittoni

Vito Paterno 26
Mons. Luigi Cavaliere 26-27
Don Giovanni Vidoni

Don Pietro Alessio 27

Giuseppe Conte 27
Giuliana Morandini
Sartogo Paola
Silvano Zinant

IN COPERTINA
Araldo Baldassi (Buja, 1921 - ?2003), *Ultime lûs su la Mariane di Tumieč* (Tramonto sull'Amariana di Tolmezzo), olio su masonite, 40x30, 1989. Dalla Collezione Adriano Degano.

Fogolâr Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Ulisse Aldrovandi, 16
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999
Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
delle Reg. Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it
C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
sped. in omaggio

DIRETTORE
Mariarosa Santiloni

COMITATO DI REDAZIONE
**Carmen Cargnelutti, Simona Madotto,
Gianluca Ruotolo, Vito Paterno,**

Associato  UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia
Arti Grafiche Friulane - Udine



Fogolâr Furlan
di Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO
ROMA

Via Aldrovandi, 16 00197 - Roma
Tel. 06/3226613
Fax 06/3610979 /
E-mail / fogroma@tiscali.it
www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario / dott. Sir Paul Girolami

Presidente / ing. Francesco Pittoni

V. Presidente vicario / dott.ssa Anna Marcon

Tesoriere / dr. Enzo Annicchiarico

Consiglieri

dott.ssa Paola Aita, gen. Ugo Bari, Tiziana Bagatella, Carmen Cargnelutti, prof. Ugo Cirio, arch. Giorgio Della Longa, ing. Mario Feruglio, arch. Simona Madotto, avv. Enrico Mittoni, dott.ssa Silvana Nouglian, dott.ssa Mara Piccoli, avv. Gianluca Ruotolo, dott.ssa Mariarosa Santiloni, dott. Fabrizio Tomada

Segretaria / dott.ssa Silvana Nouglian

Collegio Revisori dei Conti

arch. Giuliano Bertossi, Piera Martinello,
Roberta Rossicchi

Collegio dei Proviviri

ing. Alessandro Ortis Presidente, Francesca Sartogo
Bianchi, Mattia Zuzzi

Soci collaboratori

Angela Converso, Michela Curridor, Paolo Giacomello,
Piera Martinello, Gloria Traina Giacomello

Elaborazione testi a computer

arch. Vito Paterno

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera.

Editoriale

Amici,
nel chiudere questo numero un po' in anticipo rispetto agli anni passati, desidero augurarvi che pace e serenità siano sempre nei vostri cuori e vi aiutino a trovare in ogni occasione una parola buona o un aiuto per chi si trova in difficoltà. Perché in fondo questo è lo spirito del Natale. Ci affanniamo tanto a preparare le *feste*: regali, cibi speciali, luci e decorazioni, ma poi prestiamo realmente attenzione a chi ci parla? È la prima forma d'amore verso il nostro prossimo. A queste parole, condivise da tutta la redazione, aggiungiamo un piccolo dono: le rime natalizie di Ermes di Colloredo.

Proseguendo, abbiamo dedicato l'apertura della rivista alla XVI Convention dei Fogolâr del Mondo con il dettagliato resoconto di Iginò Piutti, e, sempre restando in tema, vi segnalo l'ampio intervento sulle attività del Fogolâr di Roma del presidente Francesco Pittoni al Convegno dei Fogolâr Furlans d'Italia. Fra le attività culturali, due importanti eventi in sede: il Convegno *Ardito Desio scienziato ed esploratore* con interventi di vari studiosi, della figlia Mariela e del presidente Pittoni; e la presentazione del volume *Storia della Carnia*, di Iginò Piutti con gli interventi di Alessandro Ortis e del presidente Pittoni.

Anche per le Mostre, avete solo l'imbarazzo della scelta: *Paesaggi nel cuore - Dalla Collezione Degano*, presentata a Povoletto; *Tina Modotti - Donna, fotografa, militante*, presentata ad Albano, e infine *Aquileia 2200. Porta di Roma sui Balcani e sull'Oriente*, esposta a Roma all'Ara Pacis.

Vi segnalo ancora le Notizie del Gruppo Giovani e le segnalazioni dal Friuli Pontino.

Terminiamo, come sempre, ricordando i cari amici che ci hanno lasciato e con cui abbiamo trascorso ore liete nel nostro Fogolâr.

Prima di chiudere questo numero, desidero ringraziare moltissimo l'architetto Vito Paterno per l'appassionata e professionale collaborazione alla rivista, non solo per l'elaborazione dei testi a computer ma anche per la redazione di articoli e la cura di alcune rubriche. Grazie Vito.

Ancora auguri di buon Natale e buon Anno 2020
Buona lettura

Mariarosa Santiloni

Fogolârs del Mondo riuniti a Tolmezzo

Il 27 e il 28 luglio nella cittadina riconosciuta come capoluogo della Carnia la XVI Convention e l'incontro annuale dei friulani nel mondo. Tema di quest'anno: "L'ingegno dei Carnici, patrimonio del Friuli e del Mondo".



I Carnici "Callido et sagaci ingenio" di Quintiliano Ermacora

Quando il Presidente Adriano Luci mi ha proposto di partecipare a questo convegno come relatore ho avuto un attimo di esitazione pensando di non essere all'altezza, ma poi ho accettato con entusiasmo per l'onore che comunque mi faceva, permettendomi di parlare a questa platea così importante perché rappresentativa di tutti i carnici *sparnizzas pal mont*, in qualche modo di tutti i carnici che nei secoli hanno fatto la storia dell'emigrazione carnica nel mondo.

Quando poi mi è stato comunicato che il tema del convegno era l'ingegno dei carnici, patrimonio del Friuli e del mondo, è venuta meno ogni esitazione, perché proprio nei giorni dell'invito era uscito il mio libro *Storia della Carnia* nel quale aveva cercato di ricostruire la storia della gente di Carnia, come storia di quella che io ho chiamato l'ingegnosità carnica, un particolare modo di essere derivato da un particolare tipo di rapporto con l'ambiente che dipende dalla necessità di doversi adattare all'ambiente di montagna, di doversi abituare a superare le difficoltà che l'ambiente montano propone. Preso dal desiderio di sottolineare la centralità carnica arrivo anche a ipotizzare che la lingua friulana sia frutto dell'ingegno carnico che sulle montagne è riuscito a fondere gli apporti delle lingue di tutti i popoli che si sono insediati da queste parti (Carni-Romani-Goti-Longobardi-Bizantini-Tedeschi-Veneziani). La *Bielo dumlo*, la bella ragazza cui è dedicato il primo componimento in lingua friulana sarebbe una carnica. Dalle montagne la nuova lingua sarebbe scivolata fino alla pianura.

Questo dell'ingegno carnico per me è sempre stato un mantra da quando mio nonno continuava a ripetermi "no ciargnèi i si ingegnin a fa di dut" noi carnici o meglio cernielli ci industriamo, siamo in grado di fare ogni cosa.

Preso da questo entusiasmo, in equilibrio tra storia e fantasia a sottolineare la centralità della Carnia nel mondo, mi sono dato a dimostrare in un romanzo che Marco Polo è nato in Carnia. Non ce l'ho fatta a dimostrare che anche Cristoforo Colombo fosse di queste parti, però qui, con il nonno, Marco Polo ha scritto il racconto dei suoi viaggi che ha ispirato il viaggio di Colombo. Alla fine, per non far mancare nulla all'orgoglio carnico, in questi giorni ho pubblicato la leggenda dell'Ebreo errante, questo personag-



gio che gira da duemila anni portandosi la condanna dell'immortalità, nella mia ricostruzione, ogni cento anni passa del tempo in Carnia quasi dovesse rigenerarsi alla fonte dell'ingegno carnico. Ma lasciamo la fantasia e torniamo alla storia seria e documentata. Richiesto di dare un titolo al mio intervento mi è parso logico risalire allo storico che per primo ha messo in evidenza questa ingegnosità dei carnici quando, scrivendo in latino, ha parlato dei carnici *callido et sagaci ingenio*. Quintiliano Ermacora lo storico cui è intitolata una delle vie principali di Tolmezzo, quella che sale dall'Albergo Roma, ha scritto in latino, ma è morto senza riuscire a pubblicare. Alcuni anni fa ho recuperato le copie manoscritte della sua storia, dal confronto ho ricostruito quello che più o meno doveva essere l'originale e l'ho pubblicato per la editrice universitaria Forum, con una mia traduzione. Ho interpretato questa definizione dei carnici *calido et sagaci ingenio* con sono di ingegno perspicace e furbo nel fare i propri interessi. Prosegue poi infatti Ermacora dicendo che: «Tengono in esercizio sia il corpo che l'animo e hanno fatto proprio un modo di pensare diverso da quello che caratterizza di solito gli uomini di campagna. Loro infatti d'inverno usufruiscono per lo più dei prodotti raccolti in estate perché durante la stagione fredda vivono all'estero, a volte anche all'addiaccio e con la fatica e l'ingegnosità si preparano il sostegno per la vecchiaia».

Ecco descritta nel Cinquecento la nascita del fenomeno dell'emigrazione. Il reddito prodotto da territorio di montagna aspro e avaro non è sufficiente a sfamare i residenti che vivono dell'allevamento del bestiame. Si industrializzano così ad integrarlo, andando a cercare altrove altre fonti di reddito, durante l'inverno, quando la loro presenza sarebbe inutile in una Carnia coperta di neve. Ai Patriarchi che avevano governato la Carnia per tre secoli, nel 1420 era subentrata Venezia. Da Venezia, la Repubblica marinara che, al momento, aveva il dominio sul Mediterraneo, controllava i traffici commerciali con l'oriente, i carnici imparano che il prezzo al consumatore deriva più dal valore della commercializzazione che da quello della produzione. Forse proprio perché in montagna il prodotto è scarso e il valore e scarso sproporzionato alla fatica necessaria a produrlo.

Io sono nato in Carnia (riporto nella mia storia una affermazione ricorrente nei documenti dell'epoca) paese dove non si trovano

→

1
Tolmezzo, sede UTI Carnia, 27 luglio.

La relazione di Igino Piutti, *I Carnici "Callido et sagaci ingenio" di Quintiliano Ermacora*. (© Foto Petrusi)

2
Tolmezzo, Museo Carnico delle Arti popolari, 28 luglio.

Francesco Pittoni inaugura, per Friuli nel Mondo, la mostra sull'emigrazione. Si notano Rita Zancan del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze, e Marino Corti, rappresentante del Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani".

3
Tolmezzo, Palatenis, 28 luglio.

Da destra il presidente di Friuli nel Mondo Adriano Luci, Francesco Pittoni con lo storico guidone del Fogolâr Furlan di Roma, e il Sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo.

4
Tolmezzo, Palatenis, 28 luglio.

La nutrita delegazione del Fogolâr Furlan di Roma al pranzo sociale. (© Foto Petrusi)

se non sassi e ho una buona famiglia, onde per guadagnar qualche cosa sono andato questo inverno in terra tedesca.

Inizia così per la Carnia il fenomeno dell'emigrazione, che solitamente viene letto in negativo, come una sorta di condanna. Leo Zanier il grande poeta dell'emigrazione e non solo, una vita da emigrante in Svizzera con il suo *Liber di scugnì là* è il massimo interprete di questa interpretazione. Chi invece ha scelto il titolo di questo convegno ha voluto vedere in positivo quasi un movimento per disseminare in Friuli e nel mondo l'ingegno dei Carnici.

In linea con questa visione in positivo anche io sottolineo, nella mia ricostruzione della storia della Carnia che emigrare per i carnici è un modo di realizzarsi al meglio, una scelta più che una condanna.

L'antropologo Patrick Heady negli anni '80 del secolo scorso, dopo aver passato un anno in Carnia a studiare i carnici, ha intitolato la sua ricerca *Il popolo duro*, duro nel senso di chiuso caratterizzato dal binomio invidia ed egoismo aggiunge. Ma proprio perché qui è difficile affermarsi vincendo l'invidia, chi emigra, in un contesto diverso in un certo senso esplosivo, riesce a liberare il proprio ingegno ad affermarsi. Questo spiega il fenomeno rappresentato da tanti di voi che in giro per il mondo si sono fatti valere, vi siete affermati in diversi campi, in diversi settori.

Da Venezia i carnici nel Cinquecento imparano l'arte del commercio ed emigrano come commercianti, come *kramars*.

Il passo di monte Croce Carnico, attorno al quale si era sviluppata la storia della Carnia era praticamente chiuso, transitabile a piedi. Aveva fatto la storia della Carnia. Da qui era passato Giulio Cesare fondando *Iulium Carnicum*, qui era nato il Patriarcato di Aquileia il 3 aprile del 1077 il giorno che viene festeggiato come il giorno della nascita della Patria del Friuli. Enrico IV era sceso a Canossa e aveva ottenuto che il Papa gli togliesse la scomunica. Ma i Principi tedeschi non lo lasciavano rientrare. Fu allora che il Patriarca Sigardo gli concesse il transito per Monte Croce, e in cambio ottenne il feudo del Friuli, dando inizio al Patriarcato come istituzione civile.

Divenuto il passo di difficile transitabilità per mancanza di manutenzione, dal momento che non interessava alla Repubblica di Venezia, i commercianti carnici si inventarono commercianti di spezie, prodotti di poco peso ma di alto valore aggiunto, e dovendo fare il passo a piedi si inventano la *Krame*, adattano cioè la gerla lo strumento del lavoro delle donne e la fanno diventare una cassettera da portare sulle spalle. Non sono dei *vu cumprà*, tutt'altro, sono dei veri

imprenditori che organizzano una rete commerciale che interessa tutta l'Europa, alcuni diventano personaggi nei luoghi dove mettono le basi del loro commercio. A Salisburgo Giovanni Battista Gussetti ospitava Mozart.

L'investimento prioritario per i Carnici è sempre stata la casa, e lo sviluppo economico del momento trova riscontro nell'edilizia del Sei-Settecento. Si rifanno i paesi con alcune case della borghesia di grande rilievo anche sotto il profilo architettonico i Veritti a Terzo, i Calice a Paularo e poi la Val di Gorto.

Ma Venezia se da un lato aveva insegnato l'arte del commercio dall'altro s'era impossessata dell'unica ricchezza delle montagne della Carnia, il bosco. Per partecipare agli appalti per le utilizzazioni boschive sono necessari grossi capitali. I veneziani investirono i capitali realizzati con il commercio sui mari.

Ma non bastano i capitali sono necessarie le competenze. Ci pensano i carnici e si specializzano con tante microimprese, per coprire l'intera filiera. Si formano le squadre specializzate nel realizzare le *lisse*, gli scivoli per far scendere a valle i tronchi d'albero, quelle nel realizzare le *stue*, le dighe che facilitano la fluitazione, utilizzando l'acqua per il trasporto a valle del legname, le segherie per le prime lavorazioni, le squadre di zatterai specializzati nel trasportare il legname sul Tagliamento fino al porto di Latisana. Si diffonde una cultura dell'intraprendere, si sviluppa un fermento imprenditoriale dal quale emerge, come la vetta più alta tra tante montagne, uno dei più grandi imprenditori a livello europeo, Jacopo Linussio, vero campione dell'ingegno carnico in giro per l'Europa e non solo con basi commerciali a Cadice per l'America e a Costantinopoli per l'Asia. Prima, anche lui fa del suo ingegno un patrimonio del Friuli aprendo lo stabilimento della Ca Bianca a San Vito al Tagliamento.

Il benessere economico, come ho detto, aveva portato a sviluppare l'edilizia e i carnici ad adattare il loro ingegno in questo nuovo settore di *businnes*. Così quando il ciclone Napoleone, sconvolta l'Europa, fa finire la Carnia sotto l'impero austro-ungarico, i carnici mettono a frutto il nuovo mestiere, e prendono a testimoniare l'ingegno carnico come capomastri. Un termine a indicare una professione tra l'architetto e l'imprenditore edile, e lasciano segni del loro ingegno dalla Romania alla Russia con la costruzione della transiberiana. Il campione fra questi Giacomo Cecconi di Pielungo (n. 1833) che partito analfabeta ritorna come conte, con all'attivo il traforo dell'Arlberg, si costruisce un castello degno d'un conte e regala alla comunità la strada Margherita, la strada che collega la Val d'Arzino alla pianura.

Sono secoli nei quali l'Europa è attraversata da guerre continue, e si può immaginare se i carnicci non trovano modo di emergere e dimostrare la propria ingegnosità anche in questo campo. Assieme al pordenonese padre Marco d'Aviano a Vienna a difendere l'Europa dall'invasine turca, ci sono anche i carnicci come Giovanni Battista Pittoni che si acquista sul campo il titolo di barone di Dannenfeld. Non è un caso se un suo discendente è qui oggi come presidente del Fogolâr Furlan della Capitale. Ma è quello del muratore il mestiere che consente ai carnicci di esprimere all'estero la propria ingegnosità. Anche durante il periodo fascista, malgrado i divieti. Nel 1930 ho trovato i fratelli Toson di Enemonzo impegnati nella costruzione di un rifugio sul monte Tronador nell'estrema Patagonia. Mi è parso il massimo! Nell'ultimo dopoguerra l'emigrazione, o meglio l'esportazione di ingegno in Italia e nel mondo è diventato fenomeno di massa. I primi hanno dovuto attraversare i confini della Francia e della Svizzera come clandestini. Poi il loro ingegno si è imposto, sono diventati imprenditori. Anche io ho vissuto indirettamente queste esperienze. Mio padre rientrava un mese all'anno da Schaffhausen sulle cascate del Reno. Chi gira per Ginevra si imbatte nei mezzi della ditta D'Orlando, Claudio era mio coetaneo compagno di classe alle elementari. Scusatemi queste citazioni personali ma è solo per sottolineare la partecipazione anche emotiva con la quale ho preso la parola a questo vostro convegno. Potrei citare molti nomi, con il rischio di dimenticarne altri, tanti esempi che conosco, molte sono le vostre storie che meriterebbero di essere ricordate. Una per tutte, come significativo esempio, lasciatemi ricordare il mio amico scomparso Enore Deotto. Partito da Verzegnis con la quinta elementare per fare il lavapiatti nella stazione turistica di Clavier, è rientrato con il diploma di ragioniere di Dirigente della Olivetti, e poi di presidente dello Smau facendo diventare il salone delle macchine e mobili per ufficio il primo salone dell'innovazione nei settori dell'informatica e dell'elettronica. Così l'ingegnosità del passato, al passo con i tempi, diventa passione per l'innovazione, in questa logica i fratelli Solari, partono da Prato Carnico come costruttori d'orologi da torre, fanno diventare patrimonio del Friuli la loro ingegnosità invadendo il mondo con gli orologi marcatempo, con i segnalatori a palette in tutti gli aeroporti del mondo. Però, ricordando questo episodio, nella mia storia, non ho potuto fare a meno di sottolineare il disappunto e la preoccupazione di fronte al rischio che per far diventare il loro ingegno patrimonio del Friuli e del Mondo i carnicci finiscano per privarne la Carnia.

Nel 1934 Michele Gortani e Giacomo Pittoni, padre del presidente del Fogolâr Furlan di Roma, pubblicavano assieme un saggio sullo spopolamento della Carnia sottolineando il rischio implicito nel fatto che emigrano i migliori, quelli che si sono distinti nello studio, i più intraprendenti. A distanza di quasi cento anni la preoccupazione è la stessa. Accentuata purtroppo. Ho voluto concludere la mia storia della Carnia con una provocazione intitolata "Carnia Domani", mi sia consentita la stessa provocazione a conclusione di questo mio intervento. Immagino una Carnia di domani nella quale per merito anche di Friuli nel mondo e, sull'onda di convegni come questo, si determina una corrente di ritorno dell'ingegno dei carnicci che arricchito nel contatto con la mondializzazione torna a far ripopolare le valli della Carnia. Immagino una Carnia in rete con il mondo. Una rete di rapporti e relazioni che consente ai carnicci emigrati di mantenere meglio il rapporto con le loro radici, favorendo anche lo sviluppo della Carnia che potrà valersi delle competenze acquisite all'estero dai *Furlans* e dai *Ciargnèi tal mont*.

Igino Piutti

Il Raduno

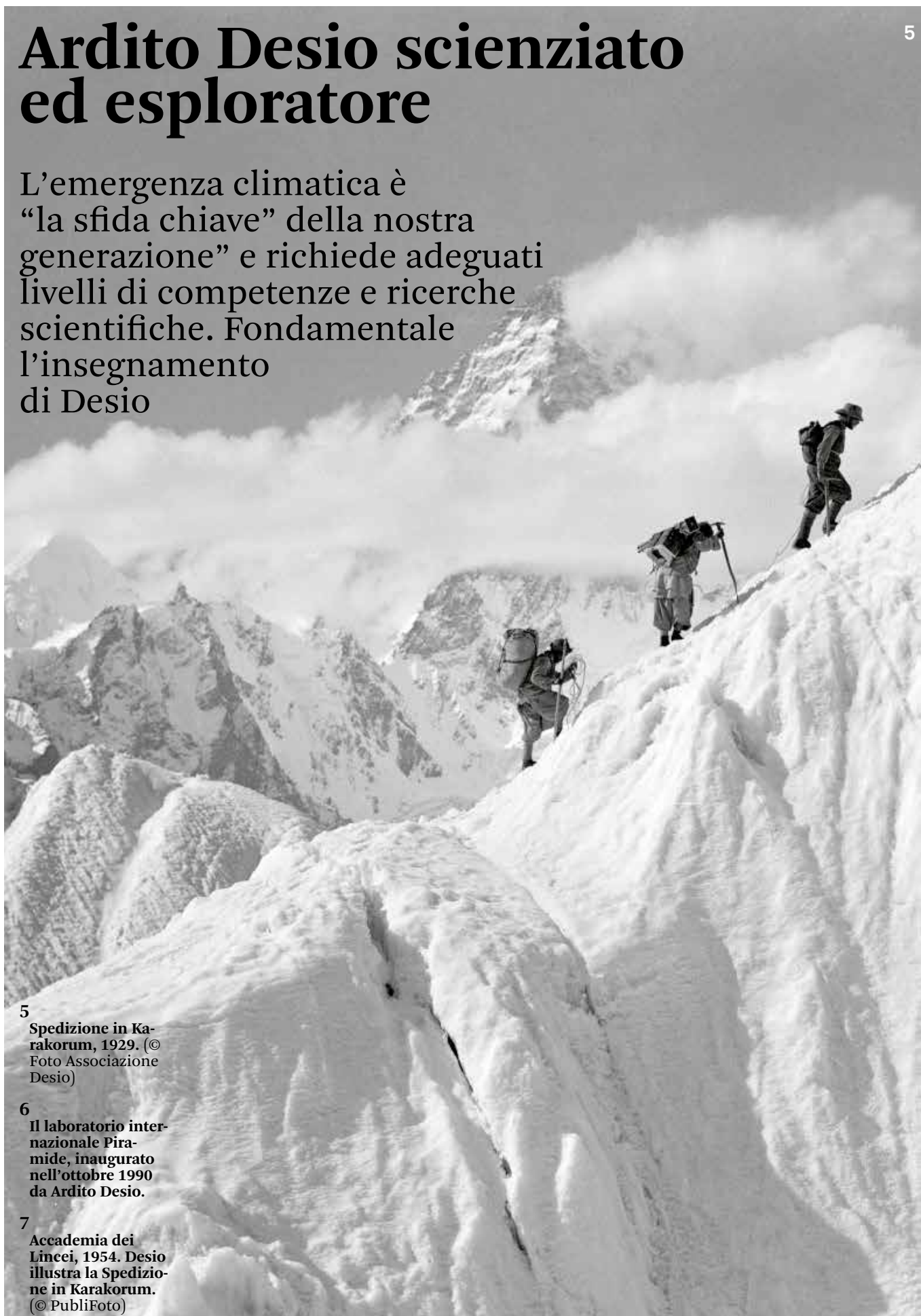
Passeggiare per le vie del centro, accarezzati dallo sguardo sorridente degli abitanti di Tolmezzo, cuore della nostra Carnia, ascoltare con emozione il saluto delle autorità cittadine, del sindaco Francesco Brollo, del presidente Adriano Luci, dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti e dell'eurodeputato Elena Lizzi, nella piazza prima di unire in chiesa le nostre voci nei canti che salgono dal cuore di ognuno verso l'altare. Questo è il raduno dei Fogolârs! Questo è stato l'incontro degli emigranti friulani sparsi nel mondo, incontro condiviso con i friulani rimasti in patria. Le parole di mons. Andrea Bruno Mazzocato nel Duomo hanno portato ognuno di noi al ricordo dei propri paesi di origine, luoghi lasciati decenni prima dai genitori o dai nonni, risvegliando il senso di friulanità che abbiamo ricevuto dalla famiglia. Nel contempo, ci hanno riportato a un profondo sentimento di gratitudine verso quei paesi che ci hanno accolti e dove abbiamo sviluppato le nostre capacità di iniziativa conservando intatte le nostre radici. Tolmezzo ci ha accolti esattamente come noi volevamo essere accolti, accomunati dall'attaccamento alle tradizioni, alla lingua, alle nostre "villotte" che hanno accompagnato il pranzo sociale, che ha permesso a oltre 500 persone di gustare piatti tipici della nostra terra, una regione, anzi un "fogolâr" racchiuso nell'abbraccio delle montagne.

Bruna Fabris

Ardito Desio scienziato ed esploratore

L'emergenza climatica è "la sfida chiave" della nostra generazione" e richiede adeguati livelli di competenze e ricerche scientifiche. Fondamentale l'insegnamento di Desio

Attività culturali



5
Spedizione in Karakorum, 1929. (© Foto Associazione Desio)

6
Il laboratorio internazionale Piramide, inaugurato nell'ottobre 1990 da Ardito Desio.

7
Accademia dei Lincei, 1954. Desio illustra la Spedizione in Karakorum. (© PubliFoto)

L'emergenza climatica e l'insegnamento di Ardito Desio

I cambiamenti climatici hanno subito nell'ultima estate, una inaspettata accelerazione, provocando conseguenze insostenibili per la struttura dell'ecosistema del nostro pianeta. La recente "Emergenza Climatica" oggi costituisce la "sfida chiave" della nostra generazione. Le misure adottate e proposte dalle "Comunità Internazionali" non sono state sufficienti a raggiungere gli obiettivi stabiliti dagli accordi stessi. Sarà necessario costruire nuove azioni attraverso uno "sforzo corale" di ricerche, di studi di conoscenze, di competenze scientifiche e tecnologiche comprendenti tutti i settori interdisciplinari delle professioni.

Il giorno 23 ottobre 2019, davanti una sala gremita di giovani professionisti e giovani ricercatori, si è svolto, nella sede del Fogolâr Furlan di Roma, il convegno promosso dalla SIGEA (Società Nazionale di Geologia Ambientale), dall'Eurosolar (Associazione Europea per le Energie Rinnovabili), dall'Associazione Ardito Desio, per ricordare il noto geologo friulano attraverso la struttura del prezioso archivio raccolto dalla figlia, che sarà trasferito a breve nel Museo di Storia Naturale di Udine, e con il contributo di alcuni studiosi del settore. Prima fra tutti l'architetto Francesca Sartogo, presidente dell'Eurosolar sezione Italiana nonché vice presidente onoraria dell'Eurosolar European Board, che avendo assunto l'incarico di coordinatrice, pone l'accento sul ruolo della "geologia" come disciplina per la conoscenza del territorio e delle sue risorse, e del contributo dell'opera di Ardito Desio come modello innovativo nella odierna sfida ai cambiamenti climatici. La geologia applicata e il progetto del laboratorio Piramide EvK2 CNR rappresentano il simbolo universalmente riconosciuto per lo studio permanente ad alta quota, di ricerche sul clima, sulla medicina, sulla geofisica e la fisiologia umana. Premio Solare Europeo 2014 per l'eccellenza energetica delle sue tecnologie e il rispetto dell'ambiente, fa parte dell'eredità che Ardito Desio lascia come strumenti operativi per la nuova generazione di scienziati.



Il dott. Giuseppe Muscio geologo, paleontologo, responsabile dell'attività organizzativa del Museo Friulano di Storia Naturale e direttore dal 2010, esperto storico e museologo e estensore di

numerose ricerche e pubblicazioni scientifiche, illustra la figura di Ardito Desio nell'ambito della sua formazione culturale.

La dr.ssa Mariela Desio, presidente dell'Associazione "Ardito Desio", curatrice dell'importante ricostruzione della conservazione della "Memoria" del prezioso "Archivio Ardito Desio", illustra la vita avventurosa del padre dedicata alla scoperta, alla conoscenza e alla conservazione della natura della struttura fisica e geografica di un vasto territorio di 3 diversi continenti: dal deserto del Sahara ai ghiacciai della catena dell'Himalaya, dalle valli del Karakorum al K2.



Giuseppe Gisotti, presidente onorario SIGEA, geologo, forestale, membro e docente di scienza del suolo e geografia dell'ambiente e del paesaggio, studioso dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente, e il geologo Maurizio Lanzini, presidente SIGEA sezione Lazio, attivo professionista in studi geologici e geotecnici propedeutici alla realizzazione di autostrade, gallerie, metropolitane ecc., illustrano l'importante opera di Ardito Desio nella sua attività didattica, nella radicale trasformazione della disciplina ampliandone le strutture della ricerca delle risorse geomorfologiche del sottosuolo e della geologia tecnica applicata all'ingegneria.

A chiusura dell'incontro il geologo Paolo Antonio Zambianchi, tra i fondatori dell'Associazione Ardito Desio, ha presentato la pubblicazione *Diari di Viaggio 1952 e 1953 in Karakorum India e Pakistan* che è stata l'occasione per far luce sui prodromi di una delle più importanti imprese alpinistiche e scientifiche del '900.

Francesco Sartogo

La sua formazione culturale

Il Friuli fra Ottocento e Novecento sta uscendo da una lunga arretratezza culturale ed economica. La prima azione del Regno d'Italia a favore del Friuli è così nominare Quintino Sella a Commissario straordinario. Le sue prime azioni sono lo sviluppo delle infrastrutture e la creazione dell'Istituto Tecnico dove chiama a insegnare figure di spicco, →



come Taramelli o Marinoni.

Qui, una sorta di università friulana, si formano personaggi come Giovanni Marinelli, “fondatore” della scuola geografica che poi trasferirà a Firenze e il figlio Olinto. Anche da Firenze continuano ad operare in Friuli, attraverso la Società Alpina Friulana ed il Circolo Speleologico e Idrologico, “palestre culturali” ove formare le migliori menti, come quelle di Michele Gortani e poi quella di Giovanni Battista De Gasperi.

In questo ambito si muove Ardito Desio che, durante gli studi superiori a Udine si appassiona di montagna e viene diretto verso la Società Alpina e il Circolo Speleologico: per Desio, Gortani diviene una sorta di “padre” e De Gasperi un “fratello maggiore”. Il suo primo articolo scientifico è pubblicato su Mondo Sotterraneo ed è frutto delle esplorazioni svolte nel 1913 (a soli sedici anni) nella grotta Paciuch (Valli del Natison). Dopo la Prima Guerra Mondiale Desio frequenta l'università - ovviamente a Firenze - e si laurea in Scienze Naturali con gli amici friulani Egidio Feruglio e Ludovico Di Caporiacco.

Giuseppe Muscio

Il profilo biografico

Ardito Desio nacque a Palmanova (UD) nel 1897 e morì a Roma nel 2001, attraversando tre secoli e due millenni. Friulano DOC fu legato al Friuli per tutta la vita. Laureato all'Università di Firenze in Scienze Naturali nel 1920, soltanto nel 1989 conseguì la laurea in Geologia *ad honorem*. A Milano fondò il primo Istituto Italiano di Geologia, che diresse come professore ordinario dal 1927 al 1972 quando andò in pensione come professore emerito. Visse due guerre mondiali. Scienziato ed esploratore, fa parte di quella schiera di pionieri che hanno aperto alla conoscenza dell'uomo vaste aree della superficie terrestre. Affascinato dalle bellezze della natura

che andava via via scoprendo nelle peregrinazioni per l'Africa e per l'Asia, Desio affrontò senza mai perdersi d'animo le serie difficoltà e i gravi pericoli che incontrava lungo il suo cammino, teso com'era alla soluzione dei problemi inerenti alla struttura della crosta terrestre dei territori che andava esplorando.



Diceva che il suo lavoro era il suo hobby. Il tema centrale della sua vita è stato per lo più legato alla MONTAGNA, come Alpino, alpinista, geologo, esploratore, visionario. Diceva:

«La montagna è quella che mostra più vive le sue carni, il suo scheletro, il suo cuore, la montagna è quella che il geologo predilige, poiché è il frutto delle immani battaglie sferrate in epoche recondite dalle forze telluriche sul guscio del nostro pianeta. Ed è raro che il geologo non sia anche alpinista lanciato alla scoperta dei tesori della Natura».

Grande comunicatore, annotava tutto: la cronaca della sua vita, i suoi pensieri, le sue riflessioni, i personaggi che incontrava. Inoltre fissava quanto scriveva con immagini.



La macchina fotografica lo accompagnava come una amica fedele. Le sue ricerche alpinistiche e scientifiche (caratteristiche delle sue spedizioni) spaziarono in particolare nel Karakorum, in Libia e in Antartide.

Nota è soprattutto la spedizione alpinistico-scientifica del 1954 sul Karakorum, che ideò, progettò e diresse quando fu raggiunta per la prima volta la vetta del K2, ma studiò quell'area e ne pubblicò le carte geologiche.

In Libia nel 1936 creò il Museo Libico di Storia Naturale a Tripoli. Nel 1940 pubblicò la prima carta geologica della Libia. Tra il 1936 e il 1940 fece ricerche di minerali e acque profonde per conto di Italo Balbo e nel 1938 scoprì per primo il petrolio nel Sahara libico.

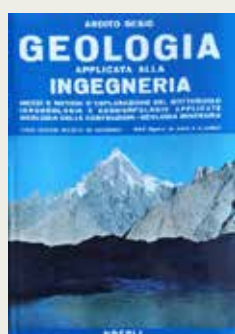
In Antartide fu il primo italiano a raggiungere il Polo Sud. La sua attività scientifica è documentata da oltre 400 pubblicazioni. Alla sua morte tutto il suo materiale (fotografie, documenti, cimeli, mappe, pubblicazioni ecc.) fu raccolto dalla figlia Mariela che fondò l'Archivio Ardito Desio. Per la sua gestione nel 2002 fu fondata l'Associazione Ardito Desio.

L'Archivio Ardito Desio, di proprietà della figlia Mariela, verrà presto trasferito a Udine, presso il Museo Friulano di Storia Naturale che ne curerà la gestione.

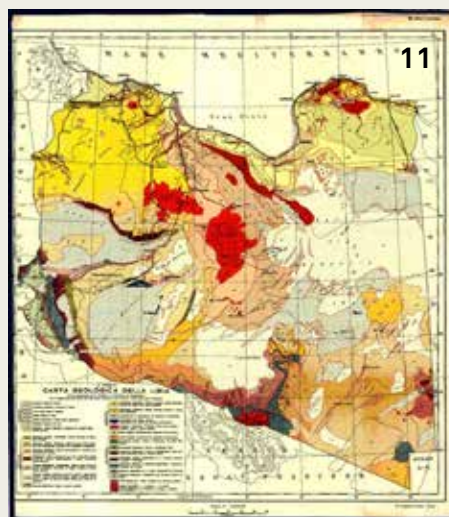
Mariela Desio

Dall'esplorazione delle più alte vette alla ricerca delle risorse geologiche del sottosuolo

Nell'ambito della sua attività professionale, Ardito Desio, geologo, esploratore e scienziato, oltre che aver organizzato la conquista della seconda vetta più alta del mondo, il K2, si è occupato sovente anche di problematiche relative ad applicazioni della geologia alle attività ingegneristiche e alla ricerca di acque sotterranee e di minerali utili. Nella sua lunga carriera (dal 1926 al 1967), ha fatto ricerche geoapplicative e nello stesso tempo, come professore di Ge-



ologia Applicata, ha diretto tematiche e corsi universitari (Corso di tecnica delle perforazioni, Corso di perfezionamento in Geologia Applicata) scrivendo un testo fondamentale per i geologi (sia studenti che professionisti): *Geologia Applicata all'Ingegneria*. Tale libro è stato stampato dalla Hoepli in 3 edizioni (1949, 1959 e 1973); in ogni successiva edizione Desio ha revisionato ed ampliato il testo che da 852 pagine è arrivato a 1204 pagine. Nella premessa A. Desio scrive: «Per me è stato invero un grande impegno; certo assai superiore che scrivere un libro di pura geologia, poiché sono stato costretto a camminare continuamente sul filo che separa la Geologia vera e propria da altre scienze che fanno parte dell'Ingegneria, come l'Idraulica, la Scienza delle Costruzioni, l'Arte Mineraria ecc.». Dopo l'istituzione dell'Ordine Nazionale dei Geologi nel 1963, A. Desio è stato il primo presidente dell'Ordine dal 1969 al 1979 e direttore della Rivista dell'Ordine «Geologia Tecnica». Dal 1926 al 1940 A. Desio è impegnato in varie spedizioni nei territori libici in studi geologici, geomorfologici finalizzati alla ricerca di risorse idriche sotterranee necessarie per lo sviluppo agricolo della Libia stessa; i vari viaggi sono descritti nel libro *Le vie della sete* (1950, Ed. Hoepli).



Nei vari viaggi, soprattutto in Tripolitania e Cirenaica, trova risorse idriche nelle zone di Misurata e Giarabub, che hanno permesso lo sviluppo agricolo di queste aree di insediamento colonico. Sulla base di studi geologici e stratigrafici A. Desio comprese la struttura idrogeologica del settore settentrionale della Libia, con presenza di falde artesiane.

Nel 1938-1939, durante le ricerche idriche, dall'emungimento di pozzi, l'acqua è risultata

→

a volte miscelata con idrocarburi, segnalando la possibilità di sviluppare indagini di ricerca petrolifera, ma la mancanza di attrezzature di perforazione idonee a raggiungere maggiori profondità e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale impedirono lo sviluppo di tali ricerche da parte dell'AGIP.

Giuseppe Gisotti, Maurizio Lanzini

La metodologia

La pubblicazione da parte dell'Associazione Ardito Desio del volume *Diari di Viaggio 1952 e 1953 in Karakorum India e Pakistan* è stata occasione per far luce sui prodromi di una delle più importanti imprese alpinistiche e scientifiche del '900. Dal volume di 288 pagine ricco di documenti originali e di fotografie a colori provenienti dall'archivio Desio, e dai suoi diari olografi è stato possibile inoltre evidenziare, come alla base del successo della spedizione italiana al K2 del 1954, sia stata la metodologia di lavoro del prof. Desio e della sua determinazione nel voler organizzare una spedizione che abbinasse alla parte alpinistica una fondamentale e solida parte scientifica di ricerca multidisciplinare, in una zona, quella del Karakorum poco conosciuta e al centro di ripetuti conflitti tra India e Pakistan.

Si può senza dubbio affermare che senza la figura di Ardito Desio il K2 non sarebbe mai diventata la montagna degli italiani, e che le attività di ricerca che vedono ancora oggi impegnate diverse università italiane per le discipline di geologia, glaciologia, scienze ambientali, fisiologia ecc., probabilmente non avrebbero caratterizzato l'area del Karakorum.

Paolo Zambianchi



13



Ringraziamenti

Ringrazio naturalmente i protagonisti di questa importante conferenza in ricordo di Ardito Desio. In particolare sono grato alla nostra socia e probiviro Francesca Sartogo per aver promosso questa iniziativa coordinata insieme alla Mariela Desio, presidente dell'Associazione Ardito Desio. Se pur molte sono state le manifestazioni in sua memoria, abbiamo voluto ricordarlo nell'ambito della rubrica "Fradæ e Culture" del nostro sodalizio, a cui Desio era legato per le sue origini friulane ma soprattutto per una condivisa scala valoriale. Con tale spirito e con vivo orgoglio lo accompagnammo dal Presidente Ciampi nel giorno del suo ultimo compleanno.

Il Fogolâr è spesso testimone di storie rilevanti ma lo sono tanto più quando queste si coniugano con il futuro delle nuove generazioni così come Desio ha fatto con le sue importanti ed illuminate innovazioni anche nel mondo accademico, di cui abbiamo ascoltato le rievocazioni. Questo convegno sugella l'inizio di un nuovo viaggio della sua "memoria" con il passaggio del prezioso archivio da Roma verso la piccola patria del Friuli, dove sarà certamente in buone mani. Sarà infatti una destinazione coerente perché mi piace immaginare come la natura del friulano spesso rispecchi la natura del proprio territorio che fu definito un *minimundus* per la molteplicità di culture, vicende, paesaggi e natura. Così della plurale laboriosità di Ardito Desio, del suo impegno tra gli alpini del 8° Reggimento, tenacia, competenza, interessi senza confini geopolitici o burocratici e di una sua visione proiettata nel futuro.

Francesco Pittoni



14



16



17



19



15



18

8
Olinto Marinelli alla spedizione italiana De Filippi nel Karakorum e in altre regioni dell'Asia centrale, 1913-14. (© Foto Museo Friulano di Storia Naturale)

9
Il giovane Ardito. (© Foto Associazione Desio)

10
Percorso delle ricerche geologiche in Libia. (© Foto Associazione Desio)

11
La carta geologica della Libia disegnata da Desio, 1940. (© Foto Associazione Desio)

12
Ardito Desio fotografa il K2, 1954. (© Foto Associazione Desio)

13
Desio in Antartide, 1962. (© Foto Associazione Desio)

14
Sede Fogolâr Roma. Da destra: Giu-

seppe Gisotti, Francesca Sartogo, Francesco Pittoni.

15
Sede Fogolâr Roma. Da destra: Giuseppe Muscio, Francesca Sartogo, Paolo Zambianchi.

16
Sede Fogolâr Roma. Maurizio Lanzini ricorda la scoperta del petrolio in Libia.

17
Sede Fogolâr Roma. Pubblico presente

al convegno su Desio.

18
Sede Fogolâr Roma. Mariela Desio racconta suo padre.

19
Museo Friulano di Storia Naturale.

20
Sede Fogolâr Roma. Presentazione del volume *Contro Lacan*: l'autore Amedeo Caruso e Tiziana Bagatella. (a pag. 15)

21-24
Sede romana della Regione FVG. Presentazione del volume unico *Friûl* della Società Filologica Friulana. Nella prima immagine il presidente Federico Vicario e il prof. Andrea Tiliatti illustrano l'opera. Nelle altre si notano l'intervento dell'on. Guido G. Pettarin e il saluto del presidente Pittoni a nome della comunità friulana presente in sala. (a pag. 15)

Contro Lacan

Mercoledì 2 ottobre 2019, in sede, il Fogolâr Furlan, in collaborazione con il Centro Studi Psiche Arte e Società, ha presentato il libro *Contro Lacan* (Lithos Editore) di Amedeo Caruso, medico, psicoterapeuta, esperto in bioetica, giornalista. Ha dialogato con l'autore la consigliera e attrice Tiziana Bagatella, dopo i saluti rivolti al pubblico dalla coordinatrice delle attività culturali Anna Marcon. La prolusione dell'autore è stata esposta anche in lingua friulana da Carmen Cargnelutti che ha preceduto la proiezione del filmato *Lacan n'est pas furlan*. Al termine della conversazione tra Bagatella e Caruso, è stato messo in scena una specie di processo virtuale al noto psicoanalista e filosofo francese. Hanno recitato nel simpatico siparietto-dibattito: Amedeo Caruso (accusa); Tiziana Bagatella (difesa); Giorgio Mosconi, psicologo e attento lettore di Lacan e Roberto Cantatrione, studioso di psicoanalisi (testimoni); un pentito, ex-analizzante lacaniano; il pubblico presente (giudice).

In Friûl, cent'anni di storia della Filologica

Martedì 29 ottobre 2019, presso la sede romana di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, è stato presentato il volume celebrativo del Centenario della Società Filologica. Erano presenti il suo presidente, prof. Federico Vicario, e il curatore del volume, prof. Andrea Tiliatti. Sono intervenuti il deputato Guido Germano Pettarin e il presidente del Fogolâr capitolino Francesco Pittoni che ha rivolto un breve indirizzo di saluto. Il numero unico *Friûl* composto da due tomi racconta un secolo di Società Filologica attraverso i contributi di trentacinque autori su storia, tradizioni, ambiente, lingua e arte. È stato pure proiettato il suggestivo filmato del regista Dorino Minigutti che richiama alla memoria i tanti personaggi che animarono questo istituto di cultura. La colonna sonora, una rielaborazione del *Salût 'e Furlanie* conosciuto anche come *Cjant de Filologjiche* di Arturo Zardini, è stata composta e diretta dal maestro Valter Sivilotti.

Saluto del presidente del Fogolâr

Il fertile lavoro dalla Filologica ha portato gioia nei cuori di tanti friulani sparsi per il mondo, persino nell'apatia società romana e di ciò vogliamo ringraziare il presidente Vicario! Molte sono state le occasioni di incontro e di collaborazione con il nostro sodalizio su un percorso tracciato proprio da chi mi ha preceduto e che qui vogliamo rinsaldare con un solido vincolo di amicizia e riconoscenza. Al compimento di un secolo di vita è prassi fare un bilancio che è da considerare nettamente positivo ma anche porsi il quesito del domani. Questo domani tanto controverso in una società globale ma fragile trova

dei riferimenti identitari che non possono delinearsi se non attraverso la propria storia e cultura. Certamente identità deve coniugarsi anche con futuro e quindi riferirsi alle nuove generazioni a cui invito tutti noi a guardare, poiché il futuro appartiene a loro. Ringrazio per il prezioso dono dei due volumi *Friûl* che vorrei dedicare alla memoria del nostro presidente benemerito Adriano Degano, ricordando anche il suo ruolo ed impegno nella Filologica.

Francesco Pittoni

La "Storia della Carnia" di Igino Piutti

Sulla copia del volume *Storia della Carnia* che ho ricevuto come splendido regalo, l'autore, Igino Piutti, mi ha firmato una dedica preziosa: "...una sintesi delle storie per rinforzare le radici carniche...". E questa è una dedica che può essere certamente destinata a tutti i lettori: carnici e friulani della Piccola Patria o carnici e friulani sparsi in ogni dove d'Italia e del mondo o, più compiutamente, ogni nostro concittadino di ovunque. In effetti l'ultima "fatica" curata con viva passione da Piutti, meticoloso ricercatore, storico attento, accattivante narratore, fine e colto letterato, si impone come un'opera fondamentale nell'aiutarci a leggere sempre più accuratamente le nostre "radici"; quindi, nell'aiutarci a capire meglio il "da dove veniamo" per meglio tentar di disegnare il "dove andare". Per questo stesso obiettivo egli ci propone, attraverso 30 capitoli di scansione temporale dalle origini preistoriche ai giorni nostri, una "storia della gente di Carnia più che una storia della Carnia". Dalle pagine del libro traspare un Piutti sempre e da sempre meravigliosamente "incatenato" a vivere con tre personali e stupende "angosce": (i) quella di "sapere", analizzando e studiando continuamente fatti, episodi, vicende, fiabe, leggende, curiosità, personaggi, contesti locali, nazionali, continentali e globali; (ii) quella di "far sapere", come scrittore esperto ed impegnato nel diffondere quanto studiato o nel citare correttamente fonti e autori di valido riferimento; (iii) quella di "servire", servire schiettamente la propria gente, non solo come amministratore e promotore pubblico o come generoso operatore sociale e culturale, ma anche come prolifico pubblicista. Quanto a voler poi sintetizzare la visione storica, le intenzioni e i contenuti che Piutti affida al suo pregevole libro, credo che due "passi" della sua stessa "presentazione" siano esemplarmente illuminanti.

Il primo. "Mi piace immaginare la storia dell'umanità come un grande bosco. Lo si può guardare da fuori, da lontano, e si resta impressionati. Per restare emozionati però è necessario entrare, attraverso i sentieri che lo attraversano. La storia della Carnia può essere uno di questi sentieri, per entrare nel fitto del bosco e lasciarsi prendere dalla suggestione della storia dell'uo-



mo.”

Il secondo. “Immagino la storia locale come una corda gettata nel vuoto che la Carnia sta attraversando, perché, come avviene in montagna, ci si possa aggrappare per evitare una caduta senza ritorno. Come ogni corda, anche questa della storia è fatta di tanti fili intrecciati, di tante storie particolari. Il filo portante è la storia del passo di Monte Croce, ma c’è poi la storia politica d’un territorio occupato prima dai Romani e poi dai Barbari, dai Patriarchi e da Venezia, per arrivare all’Italia, dopo aver conosciuto il dominio austriaco; c’è poi la storia delle “vicinie”, un modo assolutamente originale di organizzazione sociale per sopravvivere in un territorio non facile; c’è la storia dell’emigrazione per integrare l’insufficiente PIL del territorio, c’è la storia del modo di pensare d’un uomo “il *cjargnèl* - il carnico” che nei secoli, nel rapporto con il territorio particolare ha sviluppato un modo originale di sentirsi e atteggiarsi”.

Per concludere, mi sia consentito un personale e affettuoso consiglio alle amiche e agli amici del Fogolâr, a tutti coloro che avessero letto questa nota: leggete e rileggete Piutti anche nel suo nuovo e bellissimo libro di storia; vi coinvolgerà e vi arricchirà; lo apprezzerete anche come un vero e proprio monumento documentale dedicato dallo scrittore, con profonda e filiale passione, alla sua amata Terra.

Alessandro Ortis

A proposito di Iginò Piutti

Piutti è stato insegnante e sindaco di Tolmezzo per più mandati nel difficile periodo del terremoto, già presidente dell’Agenzia regionale

per lo sviluppo della montagna, prolifico scrittore oltre che incisivo promotore di iniziative per il rilancio della Carnia con sapiente progettualità. Ringrazio l’ing. Alessandro Ortis, il cui profilo è noto a tutti per le apicali posizioni nelle principali istituzioni private e pubbliche tra cui ENEL e l’Autorità per l’energia e il gas, per la conduzione del dialogo con l’autore. Non è stato facile convincere l’autore a venire a Roma sia per sua ritrosia a salire sui “palcoscenici” della Capitale sia perché impegnato a presentare con successo il libro nei 28 comuni della Carnia. Credo che alla fine si sia convinto scoprendo che nel nostro sodalizio avrebbe trovato il 29° anzi la “29ª comune” che è qui presente in questa sala. Ho avuto il piacere di leggere questo libro che inizia milioni di anni fa spiegando come si siano formate le nostre montagne arrivando, attraverso secoli di storia, vicende e aneddoti, a proiettare una visione del futuro spiegando come si potrebbe costruire il proprio destino. Un testo di ampio respiro e scorrevole nella lettura tanto che nel leggerlo mi perdevo ogni tanto nei sentieri delle nostre montagne dove spesso ho avuto il privilegio di avere qualche anticipazione dall’autore mentre camminando insieme su ripidi sentieri cercava di farmi dimenticare la fatica invitandomi a capire cosa mi circondava. L’autore infatti nel suo libro ci sollecita a “sentire il respiro del paesaggio” e allora se la montagna respira vuol dire, forse, che ci comunica proprio quelle storie raccontate nel libro stesso. Ma qui mi perderei nel disquisire di come, per me, il semplice camminare sui monti sia anche fonte di ispirazione valoriale e di cultura.

Francesco Pittoni

25



26



27



28



Convegno dei Fogolârs Furlans d'Italia

Si è tenuto a Udine, il 6 e 7 dicembre 2019, il convegno "I Fogolârs Furlans d'Italia da enti di emigrazione a enti di promozione culturale e territoriale". Il presidente del Fogolâr di Roma è intervenuto con una dettagliata relazione sulle attività svolte negli ultimi anni, di seguito riportata.

Il Fogolâr Furlan di Roma

Ringrazio l'Ente Friuli nel Mondo per darmi occasione per tratteggiare il profilo del Fogolâr Furlan di Roma che nacque nel 1908 con la denominazione di "Sodalizio Friulano" a Roma. Fu notificato sulla stampa del tempo («Il Friuli» e «Il Giornale di Udine») e ben descritto nella ricerca inedita dell'arch. Vito Paterno nel volume *'900 Friulano a Roma*, presentato questo anno a Roma presso la Regione FVG e a Udine in sala Ajace con la partnership dell'Associazione dei Triestini e Goriziani a Roma. La valenza del nostro sodalizio quale centro per la promozione sociale, la diffusione della cultura e tradizione della piccola patria nella Capitale con marcato ruolo di rappresentanza istituzionale è evidente. Tale fine è stato recentemente sancito con legge regionale n.1 del 2004, articolo 5, comma 48. Tale finalità viene sottolineata dal Governatore Massimiliano Fedriga nella presentazione del volume citato sopra, come segue: «Il Fogolâr di Roma è da anni ambasciatore del Friuli e della friulanità nella Capitale, nel Lazio e nel mondo e ne diffonde i valori di operosità e impegno». Sin dall'origine il sodalizio è stato guidato da personaggi storici quali Bonaldo Stringher fondatore nel 1908 che sarà alla guida della Banca d'Italia per 30 anni, Antonino di Prampero promotore a Roma dell'efficiente Comitato di Patronato Romano per i profughi di guerra e Pier Silverio Leicht, per decenni presidente anche della Filologica. La nuova dicitura di "Fogolâr Furlan di Roma" appare nel '48 e subito diventa il riferimento e officina di nuove idee dove, con il Tessitori, si traccia già il progetto della Regione Autonoma del FVG. Successivamente negli anni '50 si costituisce l'Ente Friuli nel Mondo a cui il Fogolâr parteciperà con l'illuminato presidente Adriano Degano. E fu Degano a rilanciare il Fogolâr negli anni '60 con attività incisiva e di prestigio guardando agli umili e ai grandi. Attività svolta in molti ambiti, dal Quirinale alle iniziative nell'Agro Pontino. Ricevendo il testimone di Degano, pur consapevole di non esserne all'altezza, abbiamo mantenuto i ruoli e perseguito le finalità che ci sono stati affidati. A significare l'impegno assunto possiamo elencare solo alcune delle attività svolte scegliendole nel capitolo principale per contenuto e rappresentatività istituzionale, guardando non più ai flussi migratori ma ai destini dei nostri

giovani che vediamo inseriti in un nodo di quella rete che è rappresentata dai 160 Fogolârs nel mondo oggi e che offre una immensa potenzialità ancora da definire in termini multimediali ma che già qui oggi potremmo iniziare a declinare. Anche i nostri giovani soci romani dimostrano grande interesse per quanto potrebbero trovare fuori dalle antiche mura della Capitale muovendosi semplicemente sul web.

Nel citare solo alcune delle numerose iniziative inizierei proprio dall'evento condotto dal nostro Gruppo Giovani che ha voluto trattare ampiamente sul movimento per il disarmo nucleare. In tale conferenza abbiamo avuto anche la sorpresa di sentire direttamente dalla giovane Sole Becagli il racconto dell'emozionante cerimonia per il ritiro del premio Nobel per la pace a cui ha avuto l'onore di partecipare pochi giorni prima.

Ricorderei il dibattito sulle Regioni Autonome a Statuto Speciale tenuto presso la sede della Regione FVG a Roma con la presenza della Presidente stessa, del presidente della Provincia Autonoma di Trento e quella del sottosegretario del MAE per le autonomie. Evento ampiamente raccontato sul «Messaggero Veneto». Non possiamo dimenticare l'enorme macchina mobilitata a Roma in occasione del terremoto del 1976 che abbiamo voluto ricordare con la realizzazione di un DVD prodotto dall'arch. Vito Paterno e presentato a Venzone il 28.05.16 nella sala consigliare. Fu allora una incredibile mobilitazione di mezzi e risorse grazie al Fogolâr che ha generò un primo germe di quella che diventerà la Protezione Civile Nazionale. Con orgoglio abbiamo ricordato presso la presidenza della Regione FVG a Roma la figura di Loris Fortuna con la consorte e l'intervento della Presidente del FVG. Abbiamo avuto la simpatica visita presso la nostra sede dell'ambasciatore USA John Philips di origini friulane. Abbiamo partecipato alla conferenza dell'ARLEF *Gli Italiani dell'altrove*, giornate di approfondimento sulla realtà storica e contemporanea delle Minoranze Linguistiche storiche tenuta presso il Museo Arti e Tradizioni Popolari all'Eur. Eravamo presenti alla conferenza della Filologica sul tema "Tessitori-Sogno della Regione Friuli", tenutasi presso la sede della Regione FVG così come più recentemente eravamo presenti alla commemorazione dei 100 anni della Filologica. Eravamo anche presenti nel cuore dell'Altare della Patria al Vittoriano per la presentazione della mostra sulla Università Castrense tenuta dal sindaco di San Giorgio di Nogaro. Il tema attuale dell'energia pulita rinnovabile, di così grande interesse, è stato presentato nella nostra sede dalla Associazione Imprenditori Idroelettrici del FVG con il volume *L'infinito in una goccia*. Su invito del presidente dell'Assemblea Capitolina il Fogolâr Furlan di Roma ha partecipato al Consiglio straordinario indetto per commemorare l'ultimo anno della Grande Guerra, *Da Caporetto alla Vittoria*. Erano presenti nell'emiciclo della prestigiosa sala Giulio Cesare ed hanno partecipa-

to al dibattito il presidente dell'Assemblea Capitolina, il vice sindaco Bergamo, la signora ministro della Difesa Trenta, il capo di stato maggiore gen. Graziano, la presidente della Croce Rossa Sorella Dia Luce e molte altre personalità, soci e sostenitori. Il Fogolâr Furlan di Roma ha presentato due interventi molto significativi da parte del prof. Giacomo Viola che ha trattato il tema della "Profuganza" e del prof. Enrico Folisi con un contributo sulle sofferenze della Società Civile argomento così poco trattato nei numerosi eventi attinenti alla Grande Guerra. Abbiamo recentemente ricordato la complessa e importante figura di Ardito Desio con la figlia Mariela, il presidente della Società Geologi e il direttore del Museo di Storia Naturale di Udine che riceverà il vastissimo archivio di Desio. L'intento era sigillare l'inizio di un nuovo viaggio della sua "Memoria" con il passaggio dell'importante archivio Desio da Roma verso la piccola patria del Friuli dove sarà certamente in buone mani. Significativo il contributo della socia arch. Francesca Sartogo, figlia del secondo presidente del Fogolâr Danilo Sartogo e presidente di Eurosolar.

Abbiamo operato per la diffusione dei beni culturali. Significativa la presenza dei nostri soci nella serata a noi riservata alla mostra su Aquileia presso la prestigiosa sede dell'Ara Pacis. Recente la presentazione del libro *Storia della Carnia* del prof. Igino Piutti, con ampio successo. Non è mancata l'azione di supporto alla presentazione delle attività di artigiani friulani operosi, musicisti e cantanti. Non sono state trascurate letture, mostre, incontri, ed eventi enogastronomici finalizzati alla promozione delle eccellenze del nostro territorio. Per ultimo, ma non ultimo, vorrei sottolineare la sentita collaborazione con l'Associazione dei Triestini e Goriziani a Roma: storie diverse ma con destini comuni!

Quanto sopra detto è sviluppato nel fertile grembo dell'UnAR, Unione delle Associazioni Regionali, condividendo le nostre attività con altre 25 Associazioni culturali regionali, occasione unica per condividere esperienze e culture: tessere di colori variegati ma in un unico mosaico del Paese Italia. Ne sono stato presidente e oggi vice presidente vicario.

Francesco Pittoni

25

Sede Fogolâr.

Da destra: Igino Piutti, Alessandro Ortis e Francesco Pittoni. (Foto Vito Paterno)

26

Sede Fogolâr.

L'incisione *Marco Aurelio portatore di pace* di Bertossi omaggio del Fogolâr al prof. Piutti. (Foto Vito Paterno)

27-28

Udine, sede Fondazione Friuli.

Convegno dei Fogolârs d'Italia. Nella seconda immagine l'intervento di Francesco Pittoni.

notizie giovani

Il Gruppo Giovani del Fogolâr Furlan ha ripreso le proprie attività associative dopo la pausa estiva il 14 settembre, quando, sfruttando un clima ancora mite, abbiamo organizzato una gita fuoriporta ad Albano. Accompagnati dall'arch. Giuliano Bertossi, abbiamo dedicato la mattinata alla visita della cittadina dei Castelli Romani, con i suoi siti di interesse storico artistico e archeologico. Dopo il pranzo in un ristorante locale, abbiamo concluso la giornata partecipando alla presentazione della mostra fotografica su Tina Modotti presso la Chiesa delle Grazie. Il 14 novembre ci siamo riuniti in una delle pinserie più famose di Roma, "la Pratolina", dove abbiamo accompagnato le pietanze con vino prodotto da aziende vinicole di Cormons e abbiamo concluso la cena con un delizioso Picolit. Per lo scambio di auguri prima delle festività natalizie, il gruppo ha nuovamente organizzato un aperitivo serale il 12 dicembre. Infine, a nome di tutto il Gruppo Giovani, ringrazio l'arch. Vito Paterno per la preziosa collaborazione prestata in tanti anni di presenza al Fogolâr, con la speranza che questo sia solo un "arrivederci".

Simona Madotto



Gita ad Albano

Sabato 14 settembre 2019, il Gruppo giovani si è incontrato al capolinea Anagnina della metropolitana linea A e in macchina si è recato ad Albano Laziale dove, sotto la guida dell'arch. Bertossi, ha effettuato la visita guidata del ricco patrimonio storico di Albano, cominciando dal museo civico sito nell'importante palazzo Ferrajoli, proseguendo poi con la discesa nel cuore del "Cisternone" per la raccolta delle acque realizzato nel III sec. d.C. dagli architetti della II "legione Partica", capace di immagazzinare ben 10 mila metri cubi d'acqua. Dopo un pasto conviviale presso la trattoria "Al Grottino", nel pomeriggio l'attività è proseguita con la visita della Porta Pretoria, delle Terme di Caracalla di Albano e dell'anfiteatro. La giornata si è conclusa con la partecipazione alla bella mostra fotografica dedicata alla fotografa udinese Tina Modotti.

Enrico Mittoni

Iniziamo, in un continuo su e giù per Albano, proprio dal Museo Civico che ospita una piccola ma interessante raccolta di reperti archeologici che ci raccontano la storia della Città. Al piano di sotto siamo passati accanto a sarcofagi e statue ritrovati durante le precedenti campagne di scavo. La guida ci ha poi condotto a vedere la Cisterna, che a quanto dire è la terza in ordine di grandezza che ci è pervenuta dall'antichità. In attesa dell'apertura ufficiale della Mostra intitolata alla Modotti, siamo andati a vedere la Porta Pretoria e il Duomo. Duomo che occupa una parte delle Terme di Cellomaio, erette proprio per soddisfare le necessità della Seconda Legio Partica Severiana. Nelle immediate vicinanze ci sono le cosiddette "tombe degli Orazi e dei Curiazi", che purtroppo abbiamo potuto ammirare solo dall'esterno. Una rapida visita alla chiesa di S. Senatore, che conserva un ciclo di affreschi anche questi purtroppo non visibili in quanto sotto la giurisdizione della Pontificia Società Archeologica.

Giuliano Bertossi

Udinese Club di Roma e Pontino

Anche quest'anno, gli incontri quindicinali dei soci e simpatizzanti si sono tenuti prevalentemente al Circolo ricreativo Difesa e Aeronautica Militare. L'organizzazione si deve al gen. Ugo Bari e a Vincenzo Polese.



LXI. NELLA NATIVITÀ DI NOSTRO SIGNORE. DIALOGO

Atenz duquang, se oles sintì
un discors che fas stupì.
Quand che nassè nestrì Signor,
une stelle comparì di gran splendor.
Di vedele mi par, se fos culì.
Luseve la lune come un biel dì,
florivin iu monz, iu chiamps, iu praz
di rosis, violis in quantitaz.
Di duttis lis sortis, e zovins e viei,
chiantavin di gnot fin iu ucciei.
Pareve di bot floriss la blave
e la ciale come d'istat chiantave. [...]

Attenti tutti, se volete sentire
un discorso che fa stupire.
Quando nacque nostro Signore,
apparve una stella di grande splendore.
Mi sembra di vederla, come fosse qui.
Brillava la luna come un bel giorno,
fiorivano i monti, i campi, i prati
di rose, viole in quantità.
Perfino gli uccelli di tutte le specie, e i
giovani e vecchi, cantavano di notte.
Pareva che d'improvviso fiorissero le biade
e la cicala cantava come d'estate. [...]

(Tratto da: *ERMES DI COLLOREDO, Versi e prose, a cura di RIENZO PELLEGRINI, Tavagnacco (UD), Arti Grafiche Friulane, 1994*)

29
Gita ad Albano.

della cittadina,
Nicola Marini,
all'inaugurazione
della mostra *Tina
Modotti - Donna,
fotografa, militante.*

30
I giovani del Fogolâr
alla pinseria la "Pra-
tolina".

32
Albano.
I giovani gitanti
capeggiani da

31
Albano.
Con il sindaco

Giuliano Bertossi
e dal dr. Giovanni
Fabris.

33
Circolo Aeronautica
e Difesa.

Incontro conviv-
viale dell'Udinese
club presieduto
dal gen. Ugo Bari.

34
La *Crocifissione* di
Bertossi.

35
La piccola Mirka
Russo.

Buinis Gnovis

Una Crocifissione di Bertossi

L'architetto Giuliano Bertossi ha recentemente donato una *Crocifissione* alla chiesa del SS. Sacramento di Frascati. Il quadro a olio è stato collocato sull'inserito a mosaico della parete di sfondo della fonte battesimale.



Piccoli friulani di Roma

Carmen Cargnelutti ci presenta la sua nipotina Mirka "furnalute biele" in costumi tradizionali gemonesi.



Notizie

I principali avvenimenti da Roma, dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal mondo dei Fogolârs

22.07.2019

Incontro con il presidente Fedriga

Il 22 luglio u.s. presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Palazzo Ferrajoli una delegazione composta dal presidente Francesco Pittoni, Roberto Sancin e Gherardo Cosolo, per l'Associazione Triestini e Goriziani di Roma, ha incontrato il presidente della Giunta regionale Massimiliano Fedriga.

Roma



36

23.09.2019

A Roma il Parco della Scienza di Trieste

A cura dell'Associazione dei Triestini e Goriziani di Roma lunedì 23 settembre 2019, presso la sala convegni dell'associazione Civita nel Palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Venezia, si è tenuta la conferenza *Trieste, la scienza, la società e la responsabilità sociale*. Relatore è stato il prof. Sergio Paoletti, presidente dello Science Park di Trieste, ente nazionale di ricerca che opera da 40 anni per favorire lo sviluppo dei processi d'innovazione, cercando di creare collegamenti fra il mondo della ricerca e quello delle imprese. Vasta partecipazione di pubblico nel quale erano presenti alcuni soci del Fogolâr con il presidente Pittoni.

Roma



37

23.11.2019

A Gorizia festeggiato il centenario della Filologica

Nell'ex Municipio di Gorizia, oggi scuola di danza Tersicore, il 23 novembre 2019 si è tenuta la cerimonia del Centenario della Società Filologica friulana. Sono intervenuti l'assessore regionale Sebastiano Callari, il presidente della Filologica Federico Vicario, il prof. Gabriele Zanello dell'Università di Udine e altre autorità. In quei locali 100 anni fa il sodalizio venne istituito, sotto la presidenza di Bindo Chiurlo, con propositi di ricostruzione morale e intellettuale, da affiancarsi a quella materiale, dei due Friuli che, effettivamente, tornavano a riunirsi per la prima volta dopo Vittorio Veneto. Nasceva nel nome del grande linguista e glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli. All'atto costitutivo aderirono le più importanti personalità che ressero i sodalizi friulani della Capitale: il senatore Antonino di Prampero, Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il prof. Pier Silverio Leicht, all'epoca presidente della Società Storica Friulana, non ancora giunto a Roma.

Friuli

26.11.2019

Grado nell'ombra

Martedì 26 novembre 2019, nell'ambito della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, presso il Forum Austriaco di Cultura a Roma, è stato presentato il volume *Grado nell'ombra* di Andrea Nagele, un giallo ambientato nella cittadina lagunare, nel quale l'autrice riesce a mettersi nei panni delle vittime in modo delicato e realistico.

Roma



38

SPETTACOLI

02-13.09.2019

Boez andiamo via

Dal 2 al 13 settembre 2019, dal lunedì al venerdì in prima serata, è andata in onda su Rai Tre la docuserie *Boez andiamo via*, diretta dalla nostra socia Roberta Cortella assieme a Marco Leopardi. Si tratta di un viaggio a piedi di 900 km da Roma alla Puglia, seguito dalle telecamere, che ha coinvolto sei giovani detenuti a fine pena. Il progetto da anni in altri paesi europei raggiunge buoni risultati in termini di reinserimento sociale. È stato portato in Italia proprio dai due registi che per realizzarlo hanno dovuto collaborare con il Ministero della Giustizia. La serie televisiva, che ha ricevuto lusinghiere critiche da tutta la stampa, è rivedibile on demand su Raiplay.

Mostre

Una selezione di opere, che fanno parte del lascito di Adriano Degano al Comune natio di Povoletto, è stata presentata quest'anno nella tradizionale sagra della *Quarte d'Avost*, di cui egli fu a lungo animatore e ineguagliabile regista. Giunge a un lustro dalla sua scomparsa. La mostra **"Paesaggi nel cuore - Dalla Collezione Degano"** evoca *Friûl dal cûr*, Friuli del cuore, l'iniziale titolo che egli diede al volume autobiografico, poi sostituito con quello, più congeniale ai suoi sentimenti, di una poesia di Dino Virgili.

23.08.2019

27.08.2019

Friuli del cuore in Adriano Degano

Vito Paterno

Non sarà facile dimenticare l'emozione della gente che lo accolse nel suo ultimo viaggio quaggiù. Le stagioni del Fogolâr sono passate molto in fretta. Alle pareti ci sono ancora molte sue fotografie. Una di esse sembra guardarci con un'ombra di malinconia. Più volte nelle rare pause della sua esuberante giornata ho sorpreso in fondo ai suoi occhi qualcosa di lontano, di aspettante. Ha abbracciato la perdita della vista come una religione, ma raccoglieva le forze per completare la sua Collezione d'Arte. Sapevo che non avrebbe mollato, che si sarebbe ostinato, che avrebbe continuato a organizzare mostre di artisti che gli portavano la luce, i colori dei paesaggi, dei borghi, dei costumi del mai dimenticato Friuli. E forse così ha ritrovato anche i profumi della sua giovinezza. Da loro provengono questi quadri, ma anche da antiquari romani, mercati improvvisati, bazar setacciati sotto il tenue bagliore di torce elettriche, alle prime luci di albe domenicali. Una "passione" che lo ha accompagnato in ogni suo girare e ricercare, curioso, entusiasta, ispirato. Amava la bellezza Adriano. Tornava la vita in qualunque opera d'arte descrivesse. La materia riprendeva miracolosamente a palpitarci, le figure a muoversi nello spazio scenico. Le parole sembravano scolpire, costruivano, illustravano, lumeggiavano, scavavano in profondità per svelare il messaggio racchiuso, per sprigionare le vibrazioni più intime. Forse il ricordo del mio tempo al Fogolâr potrebbe chiudersi proprio qui. Con l'eco della sua voce fluente, modulata, con gli occhi saturi di immagini fresche e parlanti, con l'improvviso interesse artistico che riusciva ad accendere anche nella persona più fredda e distaccata, per opere che solo lui sapeva guardare, scegliere, amare.

→

39



40



La mostra, che ha esposto venticinque opere, presentava un trittico di artisti locali, savorgnanesi. Una *veduta di Povoletto*, con il suo inconfondibile campanile sveltante nel campo rigoglioso di verde primaverile, denota la forza espressiva di **Luigi Martinis** (1924-2016). Le sue pennellate di colore intenso trascolorano celestini al limite della non lontana catena dei Musi. Macchie scarse, essenziali, non una di più. In Martinis il colore è sentimento, è paesaggio della sua fiera anima contadina. **Remigio Giorgiutti** (1931) avvolge con un soffice manto di neve la sua Savorgnano del Torre, melanconica, incantata con la sua parrocchiale in una rapsodia di viola e di blu. Uno scorcio del piccolo borgo siciliano di Piraino, ripreso dallo sguardo trasognato di **Valter Sara** (1955), artista trapiantato a Roma ma cresciuto all'ombra dei compaesani Martinis e Giorgiutti, rivela l'incanto *naïve* verso la natura e un disegno raffinato. L'atmosfera brumosa, rarefatta, i contorni sfuocati del grumo di case, i toni morbidi e caldi riescono a farci vibrare nella contemplazione di un panorama che ha l'impronta toscana di Ottone Rosai.

I *Girasoli* di **Enzo Beltramini** (1946), immersi in un paesaggio vagamente sognante, dove rossi, verdi, gialli non si accendono ma sembrano come impastati, attenuati da una luce soffusa, rendono vivida l'emozione dell'autore. L'acquaforte del maestro gemonese **Guido Brolo** (1922-1995), che fu caro compagno di studi di Degano negli anni felici al "Bertoni" di Udine, ritrae un campo innevato, delicata trascrizione della bellezza incantevole della natura nei rigidi inverni del Friuli. Il candido biancore della coltre nevosa, che sembra fresca, appena depositata, ha un sapore fiabesco, di magia. Ancora un paesaggio innevato quello del bujese **Arnaldo Baldassi** (1921-2003) con il piramidale *Monte Amariana* ancora illuminato al tramonto di una giornata d'inizio inverno.

Il paesaggio del pordenonese **Carlo Zannerio** (1910-1996), che Degano definisce moderno miniaturista alla maniera dei fiamminghi del periodo umanistico, prende vita col minuzioso susseguirsi di piccoli tratti come se fossero incisioni in tonalità monocroma mista di inchiostro e seppia. Il monfalconese **Raimondo Sarobba** (?-1991) penetra con acume psicologico nell'espressione sofferta di una donna carnica ritratta quasi ricurva sotto il peso della gelata carica di arbusti, lungo un sentiero sui versanti terrazzati delle vette alpine. Due carboncini di **Bruno Molinaro** (1935), artista di

41



36

Sede Regione FVG.
Da sinistra: Pittoni, Fedriga, Sancin e Cosolo. (a pag. 20)

37

Roma, Palazzo Assicurazioni generali.
Conferenza del prof. Sergio Paoletti. (a pag. 20)

38

Fotogramma tratto dalla docu-serie Boez andiamo via. (a pag. 20)

Ragogna da molti anni a Torino, noto per la sensibilità coloristica capace di fissare in caleidoscopiche composizioni floreali lo scorrere delle stagioni, con tratto veloce intercetta il risveglio della natura in una sequenza di alberi brulli e nei fili d'erba spuntati tra i sassi di un ambiente lacustre. Una tavola di **Tranquillo Marangoni** (1912-1992), maestro friulano della xilografia, raffigura di profilo un personaggio in costume, un nobile forse della potente schiera dei Savorgnan, che vive di oscurità. Prende forma attraverso le incisioni a bulino per linee diagonali e spigolose geometrie triangolari, che sottraggono materia a un fondo nero come la pece. Il *Senza Titolo* di **Giorgio Celiberti** (1929), in tecnica mista, è una superficie tormentata da graffi, striature, da un reticolato a maglia larghissima. E la sua inquietudine interiore espressa nel mondo dell'informale, nel quale sopravvivono, come uniche tracce figurative appena accennate, cuori solitari bianchi e rossi. Sono le sue crepe da cui entra la luce direbbe Leonard Cohen. Nel *Crepuscolo* di **Arrigo Poz** (1929-2015), un disco bianco in mezzo al cielo blu notte sembra attrarre con la sua gravità filiformi steli di piante, che si piegano come se fossero sospinti da una folata di vento.

Completano l'esposizione: **Gianfranco Di Lazzaro** (Livorno, 1954), astrattista moderno, con un quadro trattato alla maniera di un affresco; **Giocampo** (Giovanni Camponeschi, 1952) in *Riflessi* traduce la sua analisi esistenziale in una visione urbana onirica, un mondo inondato in egual misura da luce e oscurità; **Mario Barberis** (1893-1960) stupisce con un *Ragazzo sorridente*, illustrazione a tecnica mista, china e matita, una visione sentimentale che potrebbe prestarsi per la copertina di una storica edizione di *Cuore* di Edmondo De Amicis; **Adamo Marrucci** (1931), pittore romano conosciuto da Degano nella prima dimora romana di via Ortigara, presente con una *Ceppaia* abbozzata da poderosi segni a china; **Giancarlo Caneva** (1951) con una litografia colorata ricca di suggestioni esotiche; un paesaggio alpino di **Alberto Ziveri** (1908-1998); il veneto **7 David** (1921-2003), al secolo Grazioso David esponente del movimento astralista, carica di temi religiosi il suo *Incontro*; *Casolari friulani* di **A. Cargnello**; un dipinto informale di **Germana Taddio Amigoni** (1941); un astratto geometrico con prevalenti tonalità di grigi e verdi di **Luigi Murello** e la vista di una landa pianeggiante di **JP, Jan Pawlowski** (1949-2016). Alla vernice sono intervenuti il presidente del Circolo



39
Luigi Martinis,
Veduta di Povoletto.
(a pag. 21)

40
Enzo Beltramini,
Girasoli, 2002.

41
A. Cargnello, *Casolari friulani.*



42
Guido Brolo, *Gemona, paesaggio.*

43
Raimondo Sarobba,
Donna con gerla.

44
Remigio Giorgiutti,
Savorgnano al Torre.

45
Vernice mostra *Paesaggi nel cuore.*

Culturale San Clemente, Filippo Conchione, il sindaco di Povoletto Giuliano Castenetto e chi vi scrive che ne ha curato il regesto del catalogo. Erano presenti molti concittadini e personalità tra le quali Renata Capria D'Aronco (Club Unesco Udine), l'on. Angelo Compagnon, il dr. Luigi Papais per l'ente Friuli nel Mondo, lo scrittore Eddi Bortolussi e il dr. Giovanni Fabris.

14-09-2019

05-10-2019

Tina Modotti - Donna, fotografa, militante

Giuliano Bertossi

A metà settembre uno sparuto ma valido gruppo di festanti gitaioli, capitanato dal capo del gruppo giovani l'arch. Simona Madotto, è approdato ad Albano. Una precedente perlustrazione mi ha permesso di individuare i punti significativi da visitare in questa importante cittadina che si adagia su uno dei tanti colli laziali. Meta ultima della nostra gita è stata la Chiesa di S. Maria delle Grazie, in quanto ospitante l'importante mostra *Tina Modotti - Donna, fotografa, militante*. Donna a tutto tondo, personaggio che ci aveva interessato l'anno scorso, in una precedente Mostra, in suo onore, tenutasi nelle sale del Museo Civico. Il sindaco, on. Nicola Marini, ha inaugurato ufficialmente la Mostra, tagliando il tradizionale nastro tricolore. Dopo i discorsi di prammatica, da parte del sindaco, della signora Ada Scalchi presidente dell'Associazione onlus 8 Marzo, organizzatrice della Mostra, siamo entrati nel vivo dell'esposizione articolata in pannelli ove vi erano sia foto che scritti inerenti la vita di Tina Modotti. I suoi inizi di attrice e modella, i primi amori, la sua vita di fotografa, l'ultimo amore. Nei suoi scritti troviamo il rammarico di non aver potuto vedere in tempi brevi il frutto del suo lavoro, dati i tempi tecnici che allora necessitavano per lo sviluppo della lastra fotografica e per il successivo trasporto su carta. Questa lentezza nell'evidenziare su carta le sue immagini, dato anche il suo carattere esuberante, la rendeva insofferente. Tina abbandona la fotografia e il suo amore per dedicarsi all'attività di fervida "pasionaria" che la porterà in giro per il mondo. Farà parte di "Soccorso Rosso", attività che la porterà dall'America, alla Russia e infine a Città

del Messico, dove morrà, sola, in una camera d'albergo assassinata per il "troppo sapere" sulle attività di Soccorso Rosso. Ecco in breve i tratti salienti della sua vita. Tina Modotti nasce a Udine nel 1896. Dopo aver fatto per un periodo la modella e l'attrice, diventerà modella di E. Weston, che sposerà. Nel periodo 1923-1926, posa per Diego Ribera, che la immortalerà nei suoi *murales*. Oltre ai *campesinos*, Tina apparirà assieme alla pittrice Frida Kahlo. Nel 1927-1928, frequenta Xavier Guerrero, sarà questo il suo periodo simbolico allegorico. Pubblica un serie di poesie, conosce e frequenta Pablo Neruda. Entra nella sua vita Julio Mella. Suo grande amore è il periodo della "Tina rivoluzionaria". Suo il discorso alla Lega antimperialista. Mella, morrà assassinato nell'ottobre del 1929. Soggiorna a Yehuatepec. Pubblica il "Manifesto sulla Fotografia", dove prende le distanze dai fotografi che fanno uso di particolari accorgimenti, per ottenere i cosiddetti "effetti speciali". La sua vuole essere una fotografia senza trucchi o manipolazioni. Il fotografo deve usare la macchina fotografica come il pittore usa il pennello. Conosce e frequenta l'arch. Nannes Meyer. Per ultimo si unisce a Vittorio Vidali, che sarà il suo ultimo amore. Chiudiamo questa dissertazione su Tina Modotti con alcuni stralci della dedica che Pablo Neruda scrisse come compianto per la sua morte: «Tina Modotti, sorella, tu non dormi... Riposa dolcemente sorella... la mia rosa è tua... pura la tua fragile vita; di ape, ombra, fuoco, neve. Nella mia patria ti porto finché non ti tocchino».

→



09.11.2019

01.12.2019

Aquileia 2200. Porta di Roma sui Balcani e sull'Oriente

Vito Paterno

Dal 9 novembre al 1° dicembre 2019, in occasione dei 2.200 anni dalla fondazione dell'antica città di Aquileia, al Museo dell'Ara Pacis si è tenuta la mostra *Aquileia 2200. Porta di Roma sui Balcani e sull'Oriente*. «Riteniamo che Aquileia abbia una peculiarità e un messaggio particolarmente ricco, originale e interessante, che abbiamo deciso di portarlo nel cuore della romanità: all'Ara Pacis, a un passo dal Mausoleo di Augusto, per cercare idealmente di raffrontare le due romanità di Roma e di Aquileia, quarta città romana dell'Impero». Così l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, ha presentato la mostra che è stata promossa in collaborazione con Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Fondata nel 181 a.C., Aquileia fu concepita come avamposto di Roma sul confine nord-orientale della penisola italiana, in seguito centro di propagazione del Cristianesimo nell'Italia Settentrionale e verso Oriente. Per secoli strategico porto commerciale, fu anche sede di un principato ecclesiastico e di uno Stato Patriarcale dal 1077 fino alla conquista veneziana nel 1420, mentre il Patriarcato come entità ecclesiastica venne soppresso nel 1751, avendo come eredi le Arcidiocesi di Udine, per la parte veneta, e di Gorizia, per la parte imperiale. La suggestiva esposizione, attraverso preziosi reperti provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e dal Museo della Civiltà Romana, ripercorre le fasi più significative della città: l'antica colonia romana, l'Aquileia bizantina e medioevale, il Patriarcato, la dominazione Asburgica, gli anni della Prima Guerra Mondiale e il successivo dopoguerra. Nel percorso espositivo si sono potuti ammirare pezzi originali come una pregevole "testa di Vento" bronzea, di ispirazione ellenistica, due eccezionali mosaici, calchi in gesso, una collezione di oggetti in ambra, un bassorilievo in pietra calcarea del IV secolo raffigurante l'abbraccio tra Pietro e Paolo, il tricolore che avvolse, nella cerimonia in basilica ad Aquileia nel 1921, il feretro del soldato scelto dalla madre di un soldato caduto e disperso, Maria Bergamas per rappresentare tutte le madri delle vittime della guerra. Ad arricchirla anche 43 splendide fotografie del grande maestro friulano Elio Ciol. In aggiunta alla mostra mercoledì 20 novembre è stato pure proiettato in anteprima il docu-film *Le tre vite di Aquileia* realizzato da 3D produzioni per il palinsesto di Sky Arte, con interviste, riprese nel sito archeologico, ricostruzioni virtuali e filmati d'epoca concessi dall'Istituto Luce.



46
Albano.
Apertura della mostra *Tina Modotti - Donna, fotografa, militante*.

47-49
Museo dell'Ara Pacis.
Inaugurazione

della mostra *Aquileia 2200. Porta di Roma sui Balcani e sull'Oriente*. Si nota a destra Antonio Zanardi Landi presidente della Fondazione Aquileia. Nelle altre immagini alcuni reperti esposti.

FRIULI PONTINO

Al Fogolâr

Ha compiuto 70 anni *Al Fogolâr*, storico locale a gestione familiare di Chiesuola, piccola località a metà strada tra Borgo Podgora e Borgo Carso, a quattro chilometri da Latina. È un ristorante-pizzeria aperto nel 1949 da Angelo Sottile e Teresa Canci. I due sposi friulani, lui di Artegna, lei di Magnano in Riviera, arrivarono a Littoria nel 1937, prima di essere tra i fondatori della piccola frazione. Iniziarono a preparare i pasti per i dipendenti della cava di travertino di Doganella di Ninfa nel Comune di Cisterna, in seguito decisero di avviare questa attività in cui entrarono il figlio Luciano insieme alla moglie Edda Franchi, e successivamente i nipoti Antonello e Marco. Nel menù ci sono ovviamente il frico, la minestra di orzo e fagioli, il musetto con la brovada, accompagnati dal vino friulano. Un angolo culinario di Friuli nell'Agro Pontino, che ci porta alla mente, con un pò di nostalgia, *Al Fogolâr* di Pina Gaspardis e Sandro D'Eva, il più famoso ristorante friulano della Capitale, malgrado il nome veneto, nel quale elesse la propria sede negli ormai lontani anni '80 e '90 la Contea romana del Ducato dei Vini.



Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino

8ª Festa della Castagna

La tradizionale festa della Castagna si è tenuta domenica 20 ottobre 2019 nella sala parrocchiale di S. Fecitola, località nel Comune di Latina. Il pranzo, dal gustoso menù friulano e con la consueta estrazione di premi, aveva quest'anno anche uno scopo benefico. La manifestazione, infatti, ha raccolto una significativa somma devoluta per contribuire all'acquisto di quattro arti artificiali.

ZORZETTIG
VINI FRIULANI DOC

Zorzettig Cav. Giuseppe s.s.a.
Via Strada S. Anna, 37 SPESSA
33043 CIVIDALE DEL FRIULI (UD)
Tel +39. 0432. 716156
Fax +39.0432.716292

Festa di S. Lucia 2019

Domenica 15 dicembre 2019 a Borgo Carso ha avuto luogo la tradizionale festa di Santa Lucia. La giornata è incominciata con la Santa Messa nella parrocchia Maria Immacolata celebrata da don Pasquale. È seguito poi l'incontro conviviale al ristorante "Il Ritrovo" nello stesso borgo. Il pranzo sociale, allietato dalla musica delle *Stelle del liscio* si è concluso con l'estrazione di premi e con la vendita di prodotti enogastronomici friulani.

Fogolâr Furlan di Aprilia

44ª Festa di S. Lucia

Domenica 8 dicembre 2019, presso l'aula magna dell'Istituto Carlo e Nello Rosselli in via Carroceto ad Aprilia, si è svolta la tradizionale festa di Santa Lucia organizzata dal Fogolâr cittadino. Gli alunni delle classi quarte della Scuola Elementare Gianni Orsini, diretti dalle loro insegnanti, si sono esibiti in recite, canti e balli sul tema *Proteggiamo e curiamo l'ambiente che ci circonda!* All'incontro è intervenuta anche la locale Sezione Bersaglieri "Adelchi Cotterli". La giornata si è conclusa presso il ristorante "Le Isole" con il tradizionale pranzo sociale e l'immane estrazione di premi.

BIBLIOTECA

A cura di Carlo Gaberscek
IL FRIULI PERDUTO NEI DOCUMENTARI DI ANTONIO SEGUINI DE SANTI, 1955-1963
Cineteca del Friuli, 2019



È arrivato nella nostra biblioteca multimediale il dvd *Il Friuli perduto* del cineasta Antonio Seguini de Santi, recentemente pubblicato dalla Cineteca del Friuli. Tra i cortometraggi è compreso anche *Carnia mistica* nel quale Adriano Degano è alla regia con Chino Ermacora. Il filmato, in formato ridotto su pellicola 8mm, fu infatti prodotto dal Cine Club Udine, fondato e presieduto dal 1953 al 1961 proprio dal compianto presidente del Fogolâr.

A cura di Giorgio Della Longa
SAN PIO X DUE UOMINI E UNA CHIESA
Parrocchia San Pio X, Udine, 2019



Il volume curato dal nostro consigliere architetto Giorgio Della Longa illustra, attraverso una serie di saggi di Gabriella Bucco, Sandro Piussi, Barbara Fiorini, Giancarlo Santi, Federico Bulfone Gransinigh, Elio Varutti, don Dino Bressan e Giovanni Della Mea, le vicende costruttive della parrocchia San Pio X nel quartiere Udine Sud. La sua erezione, nell'ottobre 1958, scaturì dal confronto tra don Adelindo Fachin, giovane e amato parroco, e Giacomo Della Mea, architetto costruttore di chiese. Un'architettura all'avanguardia, per la scelta di sperimentali canoni formali e strutturali ma soprattutto figlia del grande cambiamento epocale apportato dalle istanze riformatrici in ambito liturgico dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

RICORDIAMOLI

a cura di Vito Paterno

30.11.2019

Messa pro defunti

Anche questo anno ci siamo ritrovati nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale per ricordare i nostri cari. Pur essendo una occasione in cui tale ricordo ci induce a riflessioni personali sembra anche voler trasmettere, quasi involontariamente, tra di noi un messaggio di speranza che, come ci ricordava padre Turollo, prescinde dalla intensità della fede di ognuno di noi. È questa speranza che ognuno di noi guarda a chi ci è vicino e che ci darà la forza di operare per un futuro migliore. Desidero qui ringraziare con affetto mons. Stefano De Paulis per aver celebrato la Santa Messa e il socio Federico Chiapolino per la fattiva collaborazione.

Francesco Pittoni

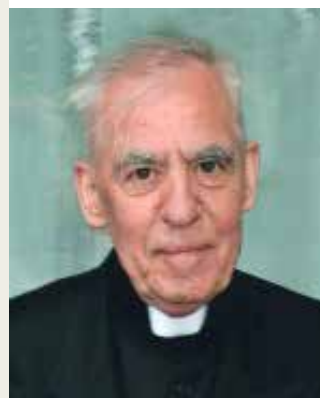


Albergo diffuso Tolmezzo
Le vacanze per te

La Carnia nel palmo della mano
info@albergodiffusotolmezzo.it
+393318028383
+39043341613

Mons. Luigi Cavaliere

Presbitero dell'Arcidiocesi di Udine, è deceduto a Roma il 10 maggio 2018 all'età di 78 anni. Nato ad Artegna il 9 marzo 1940 fu ordinato sacerdote il 4 giugno 1974. Nella Capitale aveva conseguito il dottorato presso la Pontificia Università Gregoriana. Viveva da anni presso il Palazzo dei Canonici in Vaticano, essendo divenuto canonico della Basilica di San Pietro ma aveva svolto pure la mansione di minuziano nella Segreteria di Stato fino alla nomina, nel gennaio 2000, a capo ufficio nella Sezione per i Rapporti con gli Stati della stessa Segreteria.



Don Giovanni Vidoni

Morto a 98 anni nel dicembre 2016, don Vidoni era stato sempre in contatto col nostro Fogolâr ma da alcuni anni non dava più notizie di sé. Da circa 20 anni risiedeva a Nettuno dove fino a poco tempo fa, da pensionato, celebrava messa nella chiesa di Santa Barbara. Sacerdote salesiano, poi missionario in India e Bangladesh, è stato per dieci anni, dall'87 al '97, energico e attivissimo amministratore apostolico della Chiesa di San Gaetano da Thiene nel quartiere Nuova Florida ad Ardea, dove lo ricordano tutti. Nato a Luint, frazione di Ovaro, il 1° maggio 1919 e battezzato

zato nella pieve di Gorto, faceva sempre ritorno in Carnia, dove nel 2006 fu festeggiato da molti sacerdoti nel suo 50° anniversario di sacerdozio e dove è stato sepolto.



Don Pietro Alessio

Giovedì 25 luglio 2019 si è spento nella cittadina natale di Codroipo don Pietro Alessio, sacerdote oblato di San Francesco di Sales. Nato il 1° giugno 1935 era stato consacrato sacerdote il 2 aprile 1960 nella locale Pieve di Santa Maria Maggiore. Giunse nel Lazio come collaboratore parrocchiale ad Albano, Castel Madama e dal 1962, appena ventisettenne, a Pomezia, ove s'impegnò attivamente anche sul fronte dell'assistenza ai malati e per le adozioni a distanza. È stato parroco della chiesa di San Benedetto a Pomezia dal 1983 fino al 2003, costretto a rimettere l'incarico pastorale per le precarie condizioni di salute. Nel 2010 a Codroipo ha festeggiato il giubileo sacerdotale per i cinquant'anni di vita consacrata. La comu-



nità friulana di Roma lo ricorda per aver celebrato a Sant'Eligio de' Ferrari la Messa pro defunti. Era il 21 novembre 2015.

Giuseppe Conte

È deceduto nell'agosto 2019 per i postumi di una caduta accidentale il dott. Giuseppe Conte. Era sposato in seconde nozze con Giuseppina, pure lei affezionata socia. Dopo la laurea aveva trovato impiego presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Iscrittosi al Fogolâr nel 2004 ne aveva tenuto la contabilità nel 2010. Persona generosa, era sempre partecipe alle nostre manifestazioni e agli incontri conviviali dell'Udinese Club.



Giuliana Morandini

È deceduta a Roma il 22 luglio 2019 la scrittrice e saggista Giuliana Morandini. Nata il 17 luglio 1934 a Pavia di Udine era stata componente della Giuria del «Premio Giovanni da Udine - presenza friulana a Roma e nel Lazio» nelle edizioni 1996-1999. Sono state innumerevoli le occasioni che l'hanno vista protagonista di eventi promossi dal Fogolâr di Roma. Il 20 dicembre 1983 a Palazzo Ruggieri con Siro Angeli ne «L'odissea moderna di Maria Luisa Astaldi», tema della commemorazione della grande scrittrice friulana nel primo anniversario della morte. Il 16 marzo 1989 tenne, nella sede romana di



rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia una conversazione sul tema «Identità della cultura friulana nella Mitteleuropa» con i deputati Scovacricchi, Renzulli e Toros. Il 26 novembre 1992 a Palazzo Altemps, con Stanislao Nievo, presentò il libro *La casa a nord-est* di Sergio Maldini, in una serata di grande successo. Il 30 giugno 1992 presso la Famiglia Piemontese a Palazzo Ruggieri, il suo libro, vincitore del Premio Flaiano 1992, *Sogno ad Herrenberg*, fu presentato dall'Assessore alla Cultura di Roma Paolo Battistuzzi. Il 12 giugno 1997, alle Assicurazioni Generali fu la presentatrice del libro *Il sorriso degli dei* di Stanislao Nievo, edizioni Marsilio. Sempre alle Assicurazioni Generali il 14 marzo 1999, in una bellissima serata «L'anima friulana di Sergio Maldini», apparve straordinariamente carica di calore umano e di amore per il Friuli nelle sapienti e puntuali rievocazioni fatte magistralmente assieme a Stanis Nievo e Carlo Scarsini. Ma al di là del suo contributo appassionato alla comunità friulana di Roma resta il ricordo di grande scrittrice vincitrice del Premio Prato per la narrativa nel 1978 per *I cristalli di Vienna*, quasi tutto ambientato in Friuli negli anni dell'occupazione tedesca, del Viareggio Saggistica 1977, assegna-

to per l'opera prima ... *E allora mi hanno rinchiusa*, libro sulle donne emarginate dalla follia, e del Viareggio 1983 per la narrativa con il suo *Caffè Specchi*. Della Morandini abbiamo letto una serie di interessanti e acuti saggi critico-letterari soprattutto sulla letteratura in lingua tedesca e del teatro su «Tutto libri», e notazioni di viaggio sulla Germania dell'Est su «Il Messaggero» di Roma. Pubblicò pure *Ricerzare Carlotta* nel 1979 e *La voce che è in Lei* del 1980, oltre a curare la pubblicazione di opere di Euripide e Beckett. Nel 1996 è stata insignita dal Governo Federale di Germania dell'alta onorificenza della Verbindung Croix, consegnatale dall'Ambasciatore in Italia e nel 2007 è stata nominata Commendatore della Repubblica Italiana.

Sartogo Paola

Il 29 ottobre 2019 è deceduta a Roma Paola Sartogo. Nata nella Capitale il 6 novembre 1929, era figlia del 2° presidente del Fogolâr, l'avvocato Danilo Sartogo, dal quale aveva ereditato, più di tutti gli altri tre fratelli (Francesca, Piero e Antonella), lo stesso temperamento. Aveva sposato Giuseppe L. Puglisi, giornalista tra i fondatori del quotidiano «Il Tempo», per anni redattore cronista dall'estero. Alla consiglieria arch. Francesca la nostra sentita vicinanza.



Silvano Zinant

Il 27 ottobre 2019 è deceduto a Udine il dottor Silvano Zinant. Nato a Udine il 26 marzo 1934, si era trasferito a Roma avendo vinto il concorso per la carriera diplomatica. Nel 1964 era stato designato responsabile, assieme alla dott.ssa Margherita Peratoner, del Comitato Giovani del Fogolâr che riuniva i figli dei soci e i loro amici in una serie di incontri settimanali, di gite, di serate e di pomeriggi musicali in vari circoli romani.



Silvano ben presto fu inviato dal Ministero degli Affari Esteri in India e a lui subentrò, nel marzo 1968, come corresponsabile del Comitato Adalberto Leschiutta. Suoi saluti giungevano da ogni parte del mondo; dalla Cina, dalla Nuova Zelanda, dal Sud Africa, dall'Irlanda, da New York, ogni anno sempre con una puntualità quasi svizzera. Voleva probabilmente ricambiare l'affetto che aveva trovato tra i friulani di Roma. Nel 1976 si era sposato a New York con la dr.ssa Virginia Canale. Aveva pure svolto una intensa attività promozionale del *Made in Friuli* come direttore del nuovo Centro friulano per il commercio estero. Alla signora Renate Margarete Winklerche, che ha saputo accompagnarlo negli ultimi anni, va il nostro sincero cordoglio.



Fogolâr Furlan di Roma, mercoledì 23 ottobre 2019. Convegno *Ardito Desio (1897 - 2001) scienziato ed esploratore.*
Da sinistra: Francesco Pittoni, Paolo Zambianchi, Francesca Sartogo, Mariela Desio, Giuseppe Muscio e Giuseppe Gisotti.
(Foto Vito Paterno)

Comitato Soci Onorari

On. Pier Giorgio Bressani, mons. Duilio Corgnali, dr. Giovanni Fabris, on. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, on. Gianni Letta, dr. Adriano Luci, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, dott. Amedeo Piva, dr. Pietro Pittaro, on. Giorgio Santuz, on. Tiziano Treu, amb. Antonio Zanardi Landi, Donino Vullo; Presidente Regione Friuli Venezia Giulia.

STAMPE

Sig.

Fogolâr Furlan

di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: fogroma@tiscali.it
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.